

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

# La Voce DEI CALANCHI

**La "Voce" festeggia  
i suoi primi 40 anni**

**pag. da 2 a 17**

**Il Premio letterario  
Carlo Levi**

**pag. da 18 a 20**

# QUARANT'ANNI DI INFO-FORMAZIONE

di Pietro Dilenge

Il nostro periodico ha 40 anni. Leggendo le testimonianze dei cofondatori nonché dei vari collaboratori e simpatizzanti, si potrà capire come sia utile oggi parlare di questa iniziativa editoriale e dell'entusiasmo che accompagnò la sua nascita.

Negli anni in cui iniziammo erano in me fortemente impresse le immagini di contestazione studentesca all'Università "Federico II" di Napoli, proprio alla fine dei miei studi umanistici in quel prestigioso Ateneo.

Arrivai ad Aliano il 1° dicembre del 1973, come un confinato simile a Carlo Levi. Così mi presentai all'autore del "Cristo si è fermato ad Eboli" nell'autunno del 1974, in occasione del suo ultimo viaggio/addio al paese del confino: «Anch'io sono un confinato come lei, da Grassano ad Aliano». Gli strappai un mezzo sorriso.

Quando arrivai avvertivo strane sensazioni, pensando alla mia formazione religiosa ed umanistica, alla mia indimenticabile ed aperta esperienza socio-pastorale nell'Istituto medico - psico - pedagogico "Quarto di Palo" dei Padri Trinitari ad Andria (Ba).

Avevo letto già due volte il "Cristo si è fermato a Eboli". Accettare, pertanto, l'invito/obbligo del vescovo di Tricarico, mons. Bruno Pelaia, quasi mi terrorizzava ed infondeva nel mio animo un forte sentimento di angoscia. Dissi di sì, ma con riserva, sulla nuova destinazione.

Rientrato nella mia terra per contribuire alla rinascita della nostra regione, abituato com'ero a lottare sin dai miei primi anni di impegno pastorale, non mi feci sopraffare dallo scoraggiamento, cercando di dare il mio modesto ed entusiastico contributo socio-pastorale.

Dopo le prime fasi di incontri, conoscenze, curiose osservazioni, sempre accompagnato e quasi "guidato" da Levi nel leggere, interpretare ed immedesimarmi in quella realtà da lui così drammaticamente descritta, non feci passare molto



1976 - don Pierino e alcuni giovani della redazione

tempo per agire: dalla pura constatazione alla concretezza.

Per me, giovane di 35 anni, non fu una grande fatica inserirmi nella realtà giovanile; subito intuì come quei ragazzi erano assetati di riscatto, avevano sì nel loro animo sentimenti di reazione, di contestazione, ma nel loro cuore e sui loro visi lessi anche e subito che c'era un forte desiderio di protagonismo attivo e costruttivo.

Ed in questo contesto nacque l'idea di dare vita ad un giornale, che fosse la loro voce, ma anche un mezzo per crescere e per diventare protagonisti della realtà, senza più subire il clima di congenita apatia, di velata sopraffazione di leviana memoria.

La loro proposta di dare vita ad un giornalino fu da me colta al volo, con la mia esperienza già collaudata durante gli studi universitari a Roma.

E così si partì subito. Il giornale fu così un mezzo per sviluppare il dialogo, allontanare i pregiudizi, educare ad una dialettica costruttiva e non disfattista. L'appuntamento periodico del giornale era atteso da tutti come un momento di festa, teneva i giovani coinvolti in questa iniziativa davvero unica, allora, nella diocesi. Quanto accadeva li teneva in uno stato

di permanente entusiasmo e loro potevano diventare davvero i protagonisti della vita socio-politica e culturale alianese. Dall'iniziativa del giornale nacquero altre iniziative: il cineforum quasi settimanale ed altre che coinvolgevano tutta la popolazione, dai bambini agli adulti.

Quel folto gruppo di giovani, uomini e donne, si sono oggi tutti affermati nelle diverse città italiane in cui vivono.

In quel clima "La Voce dei Calanchi" ha proseguito il suo glorioso cammino, adeguandosi man mano anche allo sviluppo tecnologico. Negli anni c'è stato un salto di qualità, passando dal ciclostile a mano, a quello elettrico, al fotocopiatore, alla tipografia e quindi alla registrazione presso il Tribunale di Matera. Per alcuni anni, con 2.500 copie, il giornale è uscito in bianco e nero, poi a colori.

Da oltre 20 anni il periodico è accompagnato da un supple-

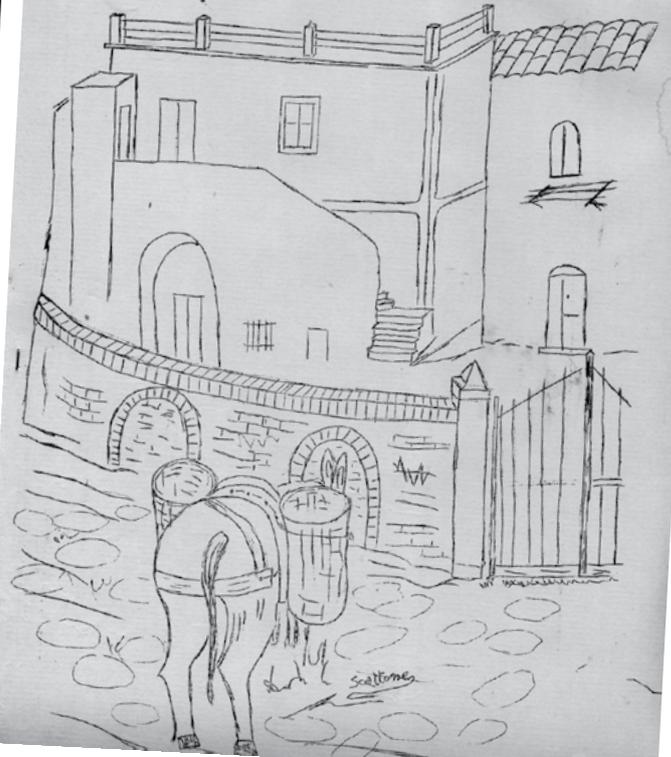
CONTINUA ▶▶▶

# LA VOCE dei CALANCI



CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO GIOVANILE  
PARROCCHIA S. GIACOMO R. - ALLIANO

# LA VOCE dei CALANCI



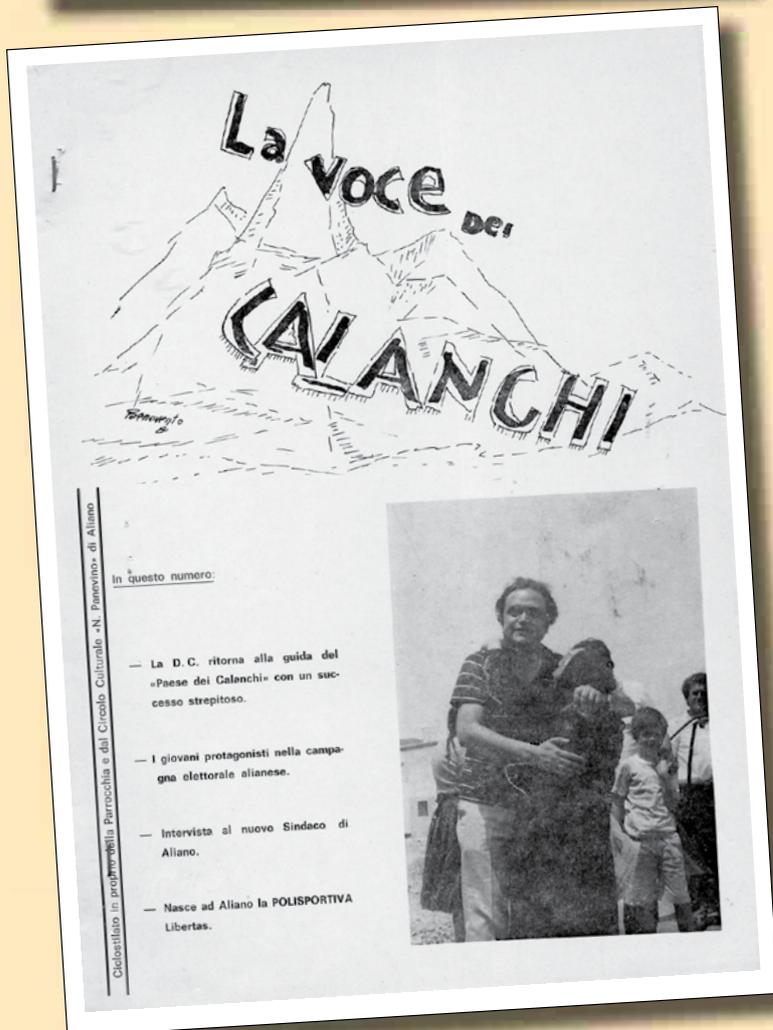
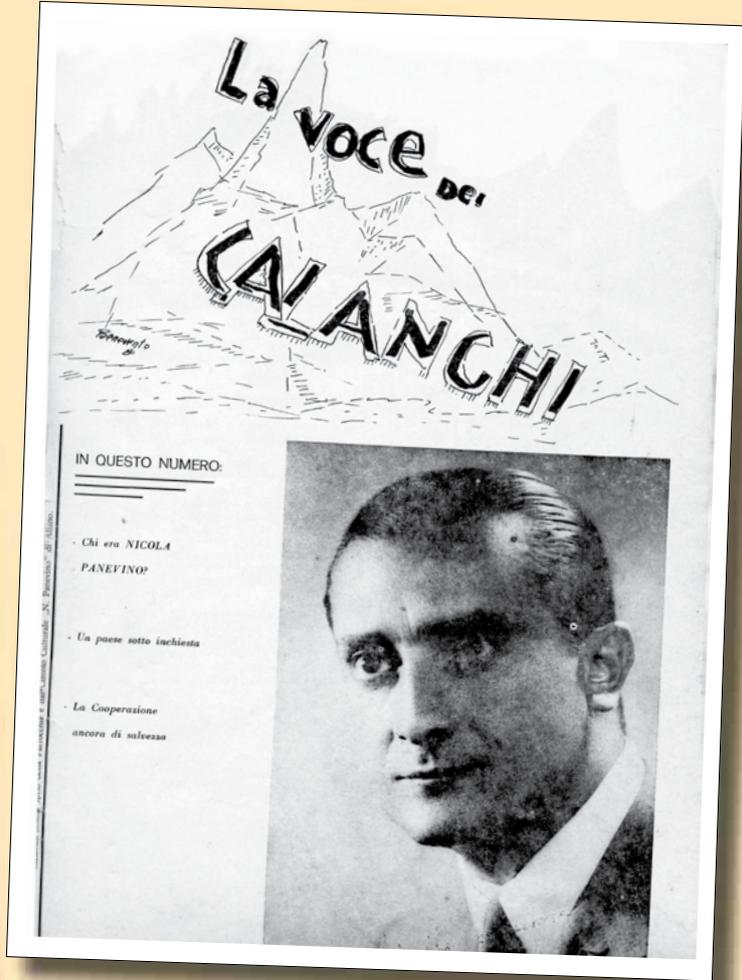
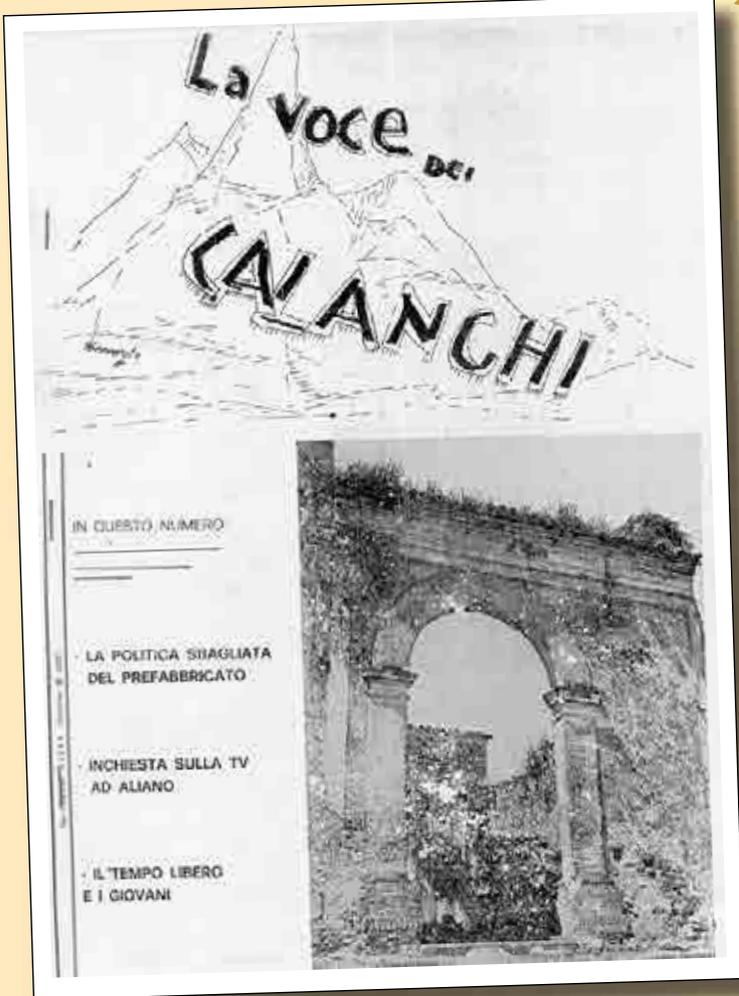
# La voce dei CALANCI



# La voce dei CALANCI



CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO GIOVANILE  
Parrocchia di S. Giacomo - ALLIANO



## Il giornale di una terra che è senza voce

mento domenicale, formato A3 in 4 pagine, distribuito nelle chiese e nei locali alianesi e spedito ogni domenica online a circa 600 amici, alianesi residenti, emigrati, simpatizzanti in Italia ed all'estero.

Sin dall'inizio La Voce non è stata solo un organo di informazione, ma anche un organo di formazione, affrontando con coraggio i vari problemi sociali con vignette umoristiche, talvolta pungenti, senza subire condizionamenti. Lo spirito che ha animato La Voce è stato e sarà solo quello di stimolare, di incoraggiare e di contribuire alla crescita socio-culturale, morale ed economica della nostra realtà, promuovendo quanto di valido esiste sul territorio.

Il giornale ha accompagnato la vita degli alianesi, vivendo e condividendo tutta la loro realtà familiare, storica e sociale.

In occasione di questo prestigioso traguardo dei 40 anni esprimo vivo ringraziamento ed apprezzamento a quanti hanno contribuito a tenere in vita il nostro giornale. Ringrazio il giornalista Emilio Salierno, direttore responsabile della testata, che entro l'anno pubblicherà un suo libro, edito da una nota casa editrice nazionale, sul dialogo tra Oriente ed Occidente, che ha molte pagine dedicate ad Aliano ed alla Basilicata.

Mi piace ricordare tutti i redattori che con i loro apprezzati servizi hanno contribuito alla lunga vita del giornale, così pure ai lettori ed a quanti, generosamente, hanno contribuito e continueranno a mantenere in vita La Voce.

A novembre, in coincidenza con l'inaugurazione della nuova sede del Museo storico Carlo Levi, sarà allestita una mostra fotografica per i 40 anni del nostro periodico, con l'esposizione di tutti i numeri, arricchiti anche da alcune foto sulla storia di Aliano.

Nelle pagine seguenti, proponiamo le testimonianze di alcuni dei collaboratori della prima ora del giornale e altre di amici e lettori.

**N**el campo della comunicazione e dell'informazione la subalternità della nostra regione è confermata con netta evidenza dalla mancanza per troppo tempo di un autorevole quotidiano regionale, che ha obbligato molti giornalisti a cercare un'affermazione professionale lontano dalla regione.

A contrastare tale fenomeno, che ostacolava non poco la crescita socio-culturale lucana, è servita solo in parte la fioritura negli ultimi due secoli di numerose testate locali, che spesso sono state talmente effimere da limitarsi all'uscita del numero zero.

Sorprende, pertanto, il fatto che La Voce dei Calanchi quest'anno riesca a celebrare il suo quarantesimo anniversario. Il periodico alianese, infatti, nacque nel lontano 1976, su iniziativa del parroco don Pietro Dilenge, come foglio ciclostilato d'informazione e di promozione della parrocchia San Giacomo e poi del locale Circolo Culturale "Nicola Panevino".

Nel tempo ha acquisito una sempre più precisa identità e ha avuto una più larga diffusione, raggiungendo i tanti emigrati alianesi sparsi nel territorio nazionale e nei vari continenti. Ciò è stato reso possibile evidentemente dalla sua credibilità e dalla capacità di assumere negli anni una più attraente veste tipografica, grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Negli anni pionieristici La Voce dei Calanchi ebbe il grande meri-

to di raccogliere intorno a sé molti giovani, cui offrì occasioni di discussioni e riflessioni sulla vita amministrativa, sociale e culturale di Aliano. Nel tempo, poi, non solo ha registrato e, in qualche caso, orientato gli eventi, che nel bene e nel male andavano segnando la comunità, ma ha contribuito non poco alla sua crescita civile, favorendo il confronto, anche serrato ma sempre costruttivo, sulle tematiche più urgenti e vitali.

Non ha mancato inoltre di alimentare e arricchire il dialogo ideale, ospitando con gli articoli dei redattori abituali molti e preziosi contributi di note personalità della cultura, della letteratura, dell'arte, del giornalismo.

Giovanni Russo, Gilberto Marselli, Raffaele Giuralongo, Raffaele Crovi, Donato Sperduto, Nicola Coccia e Yuko Nishimaki sono solo alcuni fra i tanti che hanno acconsentito a scrivere per La Voce dei Calanchi, perché, tramite Carlo Levi, si sono avvicinati ad Aliano, fino a sentirsi partecipi della sua vita comunitaria e suoi cittadini ideali.

In definitiva, il periodico alianese ha goduto di una miracolosa longevità, svolgendo una funzione di indiscutibile utilità. Si auspica, perciò, che ancora per molti anni, tenendo fede alle ragioni della sua esistenza, possa esercitare una meritoria opera di informazione e di promozione socio-culturale. Continuando, come sempre, ad essere con coerenza, coraggio ed orgoglio «la voce, e non il lamento, della gente di Aliano».



# È come continuare a leggere “Cristo si è fermato a Eboli”

Nicola Coccia

**A**liano e Firenze sono uniti da un cordone ombelicale che nessuno potrà tagliare. Aliano, infatti, è il luogo dove Carlo Levi è stato confinato e Firenze è la città dove ha scritto il suo capolavoro: “Cristo si è fermato a Eboli”. Sarà per questo motivo che solo il capoluogo della Toscana ha attratto ben 2.400 lucani. Sono persone che si sono integrate perfettamente nel tessuto della città. Senza clamore, senza bisogno di apparire sotto le luci della ribalta e senza finire sulle pagine della cronaca nera dei giornali. Ci sono studenti, operai, commercianti, artigiani, professionisti, ma anche consiglieri comunali e regionali. Perfino il sindaco, Dario Nardella, è metà lucano, da parte di madre. E anche a Firenze il nome di Carlo Levi è sacro. Tutti ne hanno un ricordo. Il presidente da quarant’anni dell’associazione lucana, l’avvocato Luigi D’Angelo, per esempio, rammenta che suo padre incontrò più di una volta l’antifascista torinese ad Aliano, prima di trasferirsi in un comune vicino. E a Firenze c’è la nipote della “Vedova” che ospitò Carlo Levi appena arrivato da Grassano. Ma basta spostarsi di una trentina di chilometri, a Empoli, per incontrare un’altra numerosa comunità lucana. Questa estate hanno organizzato la lettura del “Cristo” in mezzo ai calanchi “toscani”. Ma associazioni come queste sono sorte in tutta Italia, ma anche in Francia, Belgio, Germania, Stati Uniti, Argentina. Probabilmente sono più i lucani che risiedono

fuori che quelli che abitano in Basilicata. Coloro che sono stati costretti a cercare lavoro fuori dalla Lucania tengono i contatti con i familiari che ancora vivono in quei paesi. Gli altri invece mantengono un legame con la terra d’origine attraverso “*La voce dei calanchi*” che quest’anno compie i suoi primi 40 anni. Forse non è un caso che Carlo Levi sia morto nel 1975 e che “*La voce dei calanchi*” sia nata l’anno successivo, nel 1976. Certo il giornale, diretto da don Pierino Dilenge, ha subito trasformazioni e si è adeguato ai tempi moderni. Il bianco e nero ha lasciato il posto al colore, le pagine sono aumentate e la distribuzione è arrivata addirittura online. Su internet si trovano molti numeri che si possono sfogliare tranquillamente da casa. Ma l’altro grande merito della “*Voce dei calanchi*” è la pubblicazione, anche qui stampata e online, del supplemento domenicale che don Pierino invia con una puntualità svizzera ogni domenica mattina. Anche il supplemento, nato nel 1993, ha superato i mille numeri e la maggiore età e ora si avvia verso i 25 anni di vita. Non ci sono gli “esteri”, non ci sono gli “interni”, non ci sono gli “spettacoli”, né lo “sport”. C’è invece tanta cronaca. Di Aliano e delle sue frazioni. In otto anni che lo leggiamo, non abbiamo mai perso un rigo. Cerchiamo sempre di rintracciare in quelle notizie (nascite, battesimi, comunioni, lauree, matrimoni, riconoscimenti, nozze d’oro, morti) persone che abbiamo incontrato o conosciuto o che sono apparse nel “Cristo si è fermato a Eboli”. I redattori ci facilitano il

compito perché di ogni persona citata c’è il riferimento ai genitori o al coniuge. È difficile sbagliare persona. E poi ci sono le foto. Nei movimenti anagrafici, stilati ogni trimestre, si possono leggere i nati, i morti, i cancellati, il numero delle famiglie residenti. Lo stesso si fa con il movimento della popolazione scolastica e la disoccupazione che resta sempre alta. E poi sono riportati gli atti più importanti dell’amministrazione comunale di Aliano e i suggerimenti per i temi da affrontare. Dalla pubblicazione dei contributi al giornale apprendiamo i nomi dei benefattori e soprattutto la città di residenza. E poi ci sono i ricordi personali, le iniziative della parrocchia di San Giacomo Maggiore. Per continuare con le maschere del carnevale, le commemorazioni per Nicola Panevino, i Festival, le aperture di nuovi ali del complesso museale, i libri pubblicati e soprattutto i pezzi su Carlo Levi che mantengono viva la sua memoria. È un tuffo nella propria terra che si ripete ogni domenica e a ogni numero. Leggere “*La voce dei calanchi*”, e il supplemento domenicale, è come continuare a leggere “Cristo si è fermato a Eboli”.

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XVII  
11/1993

Periodico di promozione e informazione della parrocchia San Giacomo di Aliano L. 1200

## VENT'ANNI ad ALIANO

Confinato in quel "borgo incredibile e amato" che era Aliano anni fa, don Pierino non si è fatto amalfiare dal sole dei calanchi. Non privilegia il quieto vivere, limitandosi a registrare battute e funerali. Aliano è per lui campo fertile di lavoro. L'occupazione delle terre con i suoi giovani, le lotte con gli amministratori che discriminano, le battaglie con i "Pepponi" di turno, le cooperative, la banca, i musei, le iniziative culturali, la costruzione della chiesa. Un'attività frenetica, che condivide con quasi hanno capito che Aliano deve ritornare nella storia, deve uscire dalle brume della dimenticanza per non restare ai margini di quel mondo tristemente descritto da Carlo Levi. E' per questo che don Pierino galanizza e rivivifica orgogli sopiti. Lo fa non lasciandosi condizionare da nuovi potestà e immortali Lupini, gli stessi che si tormentano la mente sull'operato di un parroco-stregone da mandare al rogo. Qualcuno lo ha scoperto con ritardo, spiegandosi in qualche della sua "passione" per Levi. Don Pierino ha capito una cosa importante: del messaggio leviano, che non bisogna stare fermi, che si deve lottare giorno dopo giorno, per conquistarsi tutto, dalla libertà alla libertà economica. E' per questo che tiene vivo il ricordo di un uomo, comunista ed ebreo, che per il lontano dalle sue convinzioni e scelte. La nostra valutazione sarà di parte, ma i venti anni di questo prete ad Aliano lasciano già una traccia. Significato promozione dei valori umani, partecipazione, protagonismo, sviluppo sociale, economico e culturale. Perché non riconoscerlo chi non si è mai rassegnato a fare il prete triste e torpido? Don Pierino ha la certezza di poter vivere la realtà a livelli diversi, da quello più spirituale a quello più contingente e di istituire con essa una illimitata possibilità di rapporti. Perché la fede, non allontanata dalla vita.

La redazione



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ALIANO

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XIX  
1/1995

Periodico di promozione e informazione della parrocchia San Giacomo di Aliano L. 1200

## In ricordo di Carlo Levi

Due eventi in quaranta (quattro) e l'anno scorso si celebrò l'anniversario della morte di Carlo Levi e il susseguirsi della pubblicazione della sua opera più recente. "Cristo si è fermato a Eboli" ma la lettura si conclude al museo Adriano di L. 1200. La voce dei calanchi è il croco culturale "N. Panevino" Taverio gio, sotto la responsabilità editoriale. Lo stesso fatto, con un titolo non in pubblicazione di "Dante di Gagliano", un libro di per sé di grande valore che sta attendendo un'edizione più recente. In questo numero è speciale del nostro periodico. Il numero è stato pubblicato verso il 1993, riportando pareri di autori di grande valore. Sono il Prof. Carlo Levi e il titolo di "Cristo si è fermato a Eboli" di Aliano.



# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XX  
5/1996

Periodico di promozione e informazione della parrocchia San Giacomo di Aliano L. 1500

## Viaggio in Basilicata

di Raffaele Nigro

Sinigalli poetava con le cose, scriveva versi pesanti come oggetti, perché il fondamento del suo linguaggio era la cultura terrosa e arcaica dei nostri paesi, le parole d'argilla. Scriveva versi con cento echi, come le molte facce di un diamante. Il suo lirismo realistico e magico aveva nei proverbi ogni fondamento, la brevità, la sentenziosità epigrammatica, il linguaggio parlato di Verga, il dialetto. E tutto in lui, lo scavo interiore, il ricordo, la ricerca formale partiva dalla terra e si inerpica verso il cielo.

Parlo di Sinigalli e penso a Carlo Levi, mentre il viaggio si configura sempre più una perlustrazione di luoghi o della memoria di luoghi nobilitati da qualche presenza illustre.

Nel maggio del '93 salii ad Aliano per una manifestazione in onore di Levi. Anima dell'incontro era don Pierino Dilenge, un sacerdote che ha accolto nelle proprie mani l'eredità culturale dello scrittore piemontese. Senza mezzi ma con profonda dedizione don Dilenge ha aperto la canonica ai disabili, ai giovani, a chiunque abbia bisogno di aiuto. Poiché don Dilenge crede in due religioni, quella di Cristo e l'altra di Levi, ha creato oltre le case di accoglienza, il periodico "La voce dei calanchi", il circolo culturale "N. Panevino" e un paio di musei, uno della civiltà contadina nel pianoterra dell'abitazione dove don Carlo trascorse i suoi mesi di



Foto: Archivio Campi

confinio e un altro, poco lontano dalla casa, con incisioni, manifesti e fotocopie di libri leviani. La povertà del tutto è tanto suggestiva da emozionare non meno del grande museo di palazzo Lanfranchi, a Matera.

Ero dunque nel maggio '93 ad Aliano con Livia, c'era un sole già caldo e ci perdevamo nello sprofondo della fossa del Bersa-

gliere, come uno spaventoso scioglimento che avrebbe inghiottito prima o poi l'intero paese di sabbia e argilla. Eravamo rimasti annichiti dalla ferita che il palazzotto presentava, uno squarcio che ne minava la stabilità. Per la radice di case eravamo saliti al cimitero in compagnia di una coppia di americani spintasi da Matera agli

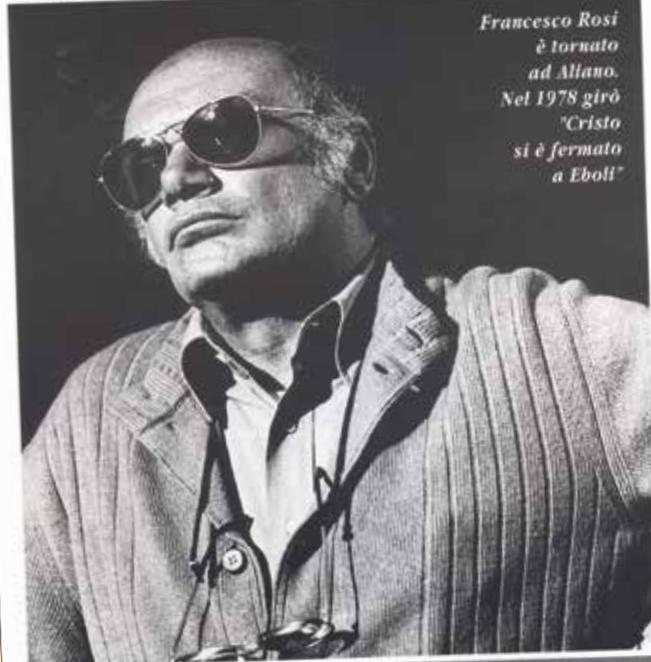
segue a pag. 2

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXI  
9/1997

Periodico di promozione e informazione del circolo culturale Panevino di Aliano L. 1500

Francesco Rosi  
è tornato  
ad Aliano.  
Nel 1978 girò  
"Cristo  
si è fermato  
a Eboli"



## UN GIGANTE ROMPE IL SILENZIO

di Raffaele Nigro

La terra di Puglia è alle nostre spalle. Dovetti a noi la Basilicata, gli agrigiani di Taranto, la fondazione dell'Agri, da dove partono le strade per i paesi dell'interno. Ecco Aliano, i vecchi antropologi per un suono gutturale quando pronunciavano questo nome, discor-

so Galano. Che non si discosta molto dal Gagliano usato da Carlo Levi. I falchi restano sulle colline d'argilla, sugli olivi, che qui hanno trancie larghe e nodosi e danno un olio speciale, l'Olio dei Calanchi.

segue alla pag. 7 e 8

# Un'iniziativa pionieristica che ha il merito di aver guardato molto lontano

Luigi De Lorenzo (sindaco di Aliano)

«**E**ro bambino quando è uscito il primo numero del nostro periodico, ma già partecipavo alle attività socio-culturali della Parrocchia, tra cui quella canora dello Zecchino d'Oro.

Successivamente anch'io mi sono inserito nel gruppo giovanile, partecipando alle varie iniziative, tra cui anche quella editoriale.

Sin d'allora ho visto in questa pionieristica iniziativa un'occasione stimolante per tutti, che poteva aiutare noi giovani della seconda generazione parrocchiale a crescere nella dialettica costruttiva, ad essere protagonisti del nostro futuro.

Oggi Aliano, con i 40 anni di vita de La Voce dei Calanchi, festeggia un prestigioso traguardo non solo locale, ma anche regionale, per la longevità editoriale.

Quest'anniversario acquista maggiore valore in coincidenza della candidatura di Aliano a città italiana capitale della cultura 2018.

La Voce dei Calanchi ha dato senza dubbio un positivo contributo a far crescere culturalmente il Paese del Cristo. Non a torto la candidatura è stata accolta come un giusto riconoscimento all'impegno compiuto in modo sinergico dalle amministrazioni e dalle realtà

socio-culturali locali.

Don Pierino, sin dal suo arrivo ad Aliano, è riuscito ad intuire il desiderio e la volontà giovanile di essere una realtà viva nella vita alianese, dando vita nel 1976 al periodico. Anche per l'intera comunità la Voce è stato un costante e positivo strumento di crescita culturale e sociale, in quanto ha offerto un'informazione capillare, alternativa e gratuita.

La Voce dei Calanchi (il nome legato alle risorse ambientali e paesaggistiche) viene recapitato per anni, gratuitamente, per posta, a tutte le famiglie, che liberamente hanno contribuito e contribuiscono alla vita del periodico. I vari corrispondenti, giovani e adulti, per 40 anni si sono adoperati, senza compenso, per far conoscere le risorse del paese, raccontando le difficoltà e i cambiamenti, le traversie della comunità e dei sindaci. Non posso sottacere anche il merito de La Voce dei Calanchi di essere proposto da diversi anni anche online oltre ad essere inviato in Italia ed all'estero a compaesani emigrati ed amici simpatizzanti. A nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità non posso far altro che dire grazie a don Pierino.

Ogni copia da conservare nel mio scrigno del tempo

di Ettore Albano

**N**ei decenni scorsi, ogni qualvolta nella buca della posta trovavo **La Voce dei Calanchi**, dopo averla sfogliata e letta con vivo interesse e curiosità, la mettevo da parte, con cura e rispetto, insieme ai numeri precedenti, quasi a costituire una sorta di scrigno da conservare e custodire nel tempo. In verità, essendo tutto preso in quegli anni dai grandi temi sociali e storico-politici di portata generale, complessiva, provavo, in genere, una certa avversione e fastidio per tutto ciò che sapeva di particolaristico, localistico; faceva eccezione La Voce dei Calanchi, che mi parlava della mia terra natia, della vita della gente rimasta (in diminuzione crescente, purtroppo), della mirabile evoluzione di Aliano e della sua ascesa a "scheggia" emblematica e paradigmatica della realtà paesana meridionale; e tanto grazie a Levi e alle numerose iniziative culturali fiorite intorno alla sua figura e alla sua produzione artistica e letteraria – in primis il "*Cristo si è fermato a Eboli*", che hanno portato il nostro paese alla ribalta nazionale e anche internazionale; evoluzione ed ascesa in cui ha svolto un ruolo decisivo, di primo piano, don Pierino Dilenge, la cui opera multiforme ed inesauribile si è dispiegata in tutti i settori della vita civile e sociale; davvero un grande promotore di attività culturale e sociali, nonché pastorali, per lo sviluppo e il progresso della comunità albanese. Lunga vita, quindi, a don Pierino e alla sua benemerita creatura: La Voce dei Calanchi.

# LA VOCE DEI CALANCI

ANNO XXIII  
MAGGIO  
1999  
Periodico di promozione e informazione del circolo culturale Panevino di Aliano L. 1500  
L. 1500 del 27/1/1948  
F. 1500/1

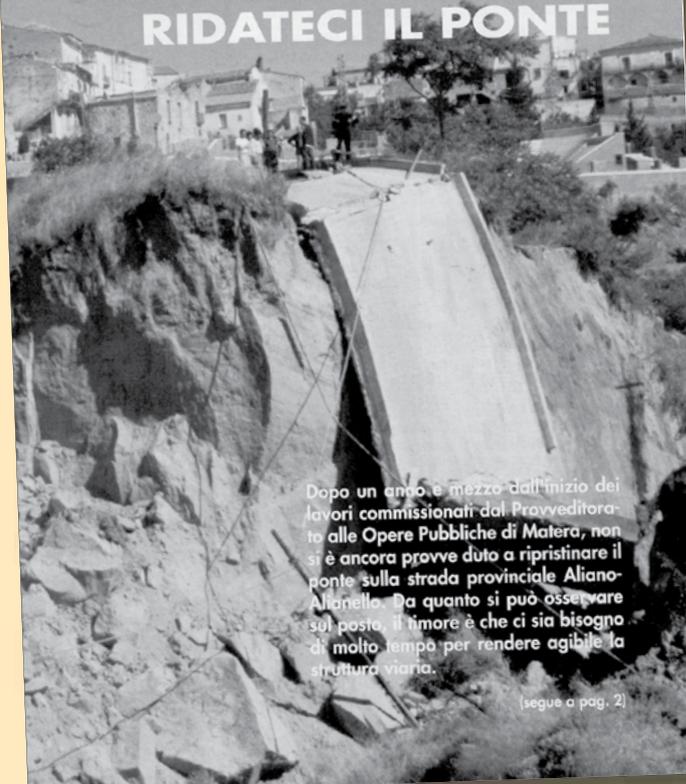


## ECCO IL PARCO LETTERARIO

40 anni di cultura e iniziative...  
Il parco letterario è un progetto che ha lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale del territorio...  
a pag. 1

# LA VOCE DEI CALANCI

ANNO XXIV  
2000  
GIUGNO  
Periodico di promozione e informazione del circolo culturale Panevino di Aliano L. 1500  
L. 1500 del 27/1/1948  
F. 1500/1



## RIDATECI IL PONTE

Dopo un anno e mezzo dall'inizio dei lavori commissionati dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Matera, non si è ancora provveduto a ripristinare il ponte sulla strada provinciale Aliano-Alianella. Da quanto si può osservare sul posto, il timore è che ci sia bisogno di molto tempo per rendere agibile la struttura viaria.

(segue a pag. 2)

# LA VOCE DEI CALANCI

ANNO XXIV  
Febbraio  
2001  
Periodico di promozione e informazione del circolo culturale Panevino di Aliano L. 1500  
L. 1500 del 27/1/1948  
F. 1500/1

## In quella casa c'è un cuore che batte

Va avanti il recupero della casa che ospitò Levi. Il progettista "racconta" gli interventi all'immobile che custodisce lo spirito dell'artista...  
a pag. 4



### Bocciati

Un progetto politico rimasto sulla carta. A conclusione del mandato amministrativo si possono tirare le somme dell'attività svolta dalla Giunta comunale...  
a pag. 4

# LA VOCE DEI CALANCI

ANNO XXV  
2002  
GIUGNO  
Periodico di promozione e informazione del circolo culturale Panevino di Aliano L. 1500  
L. 1500 del 27/1/1948  
F. 1500/1



## Nel nome di LEVI

150 studenti dipingono nei luoghi cari all'artista...  
a pag. 6

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXV  
2003  
n. 3 settembre  
ogni via pag.  
n. 7 anno D.C.  
L. 10/04 del 20/04/04  
F. 10/04 di Milano

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Martire di Aliano € 1,00

## Il futuro è di nuovo nostro

Hanno tentato di cancellare una terra con quelle scorie nucleari indirizzate a Scanzano. Il progetto di morte è stato scongiurato. Una battaglia di civiltà dei lucani. segue a pag. 2



Milano, 17/04/04. Incontro con i bambini del terremoto a Scanzano

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXVI  
2004  
dicembre  
ogni via pag.  
n. 7 anno D.C.  
L. 10/04 del 20/04/04  
F. 10/04 di Milano

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano € 1,00



Aliano ha voluto tenere vivo il legame con i suoi concittadini che vivono in Argentina. Una delegazione del paese, guidata dal sindaco e dal parroco, ha incontrato gli emigrati e con loro ha trascorso due settimane indimenticabili.

SPECIALE ALL'INTERNO

## Argentina terra alianese

# LA VOCE DEI CALANCHI

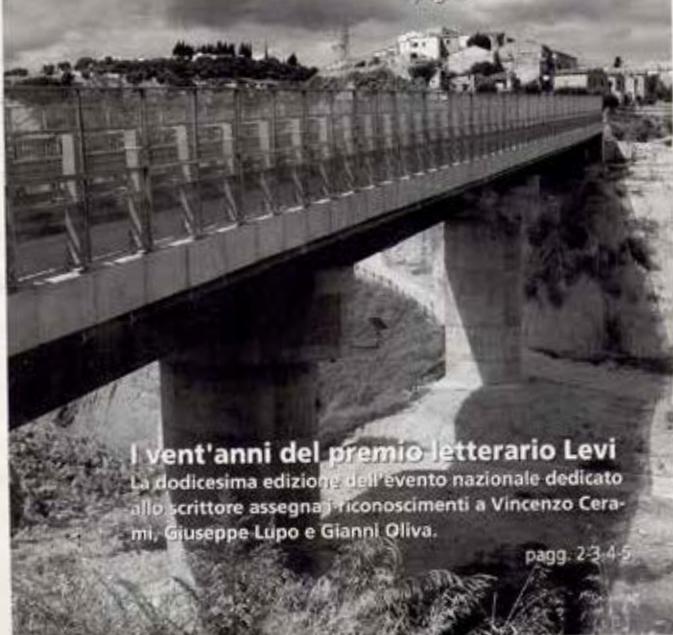
ANNO XXXIII  
2008  
settembre n. 109  
ogni via pag.  
n. 7 anno D.C.  
L. 10/04 del 20/04/04  
F. 10/04 di Milano

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

## Il ponte che porta ad Aliano

Era ora! Il manufatto in cemento sulla strada provinciale Stigliano-Ponte Agri e una realtà. L'isolamento è stato spezzato.

a pag. 8



## I vent'anni del premio letterario Levi

La dodicesima edizione dell'evento nazionale dedicato allo scrittore assegna i riconoscimenti a Vincenzo Cerami, Giuseppe Lupo e Gianni Oliva.

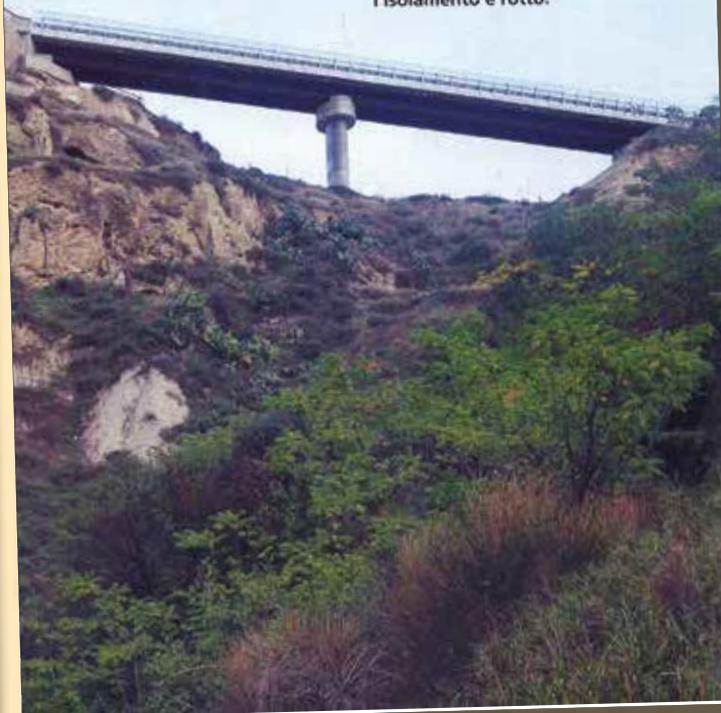
pagg. 2-3-4-5

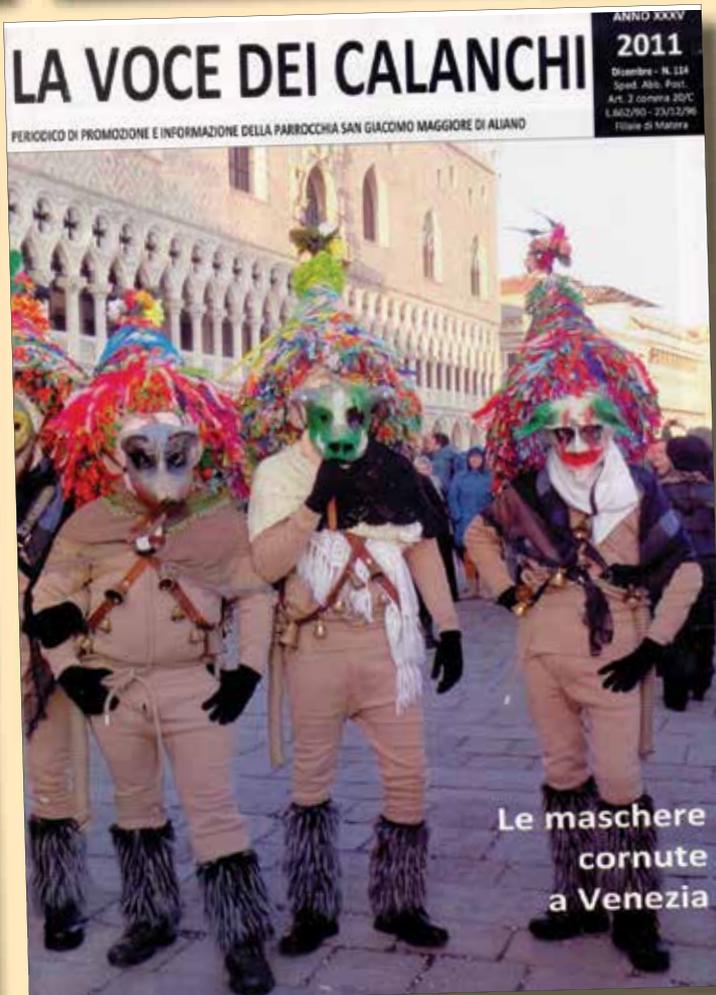
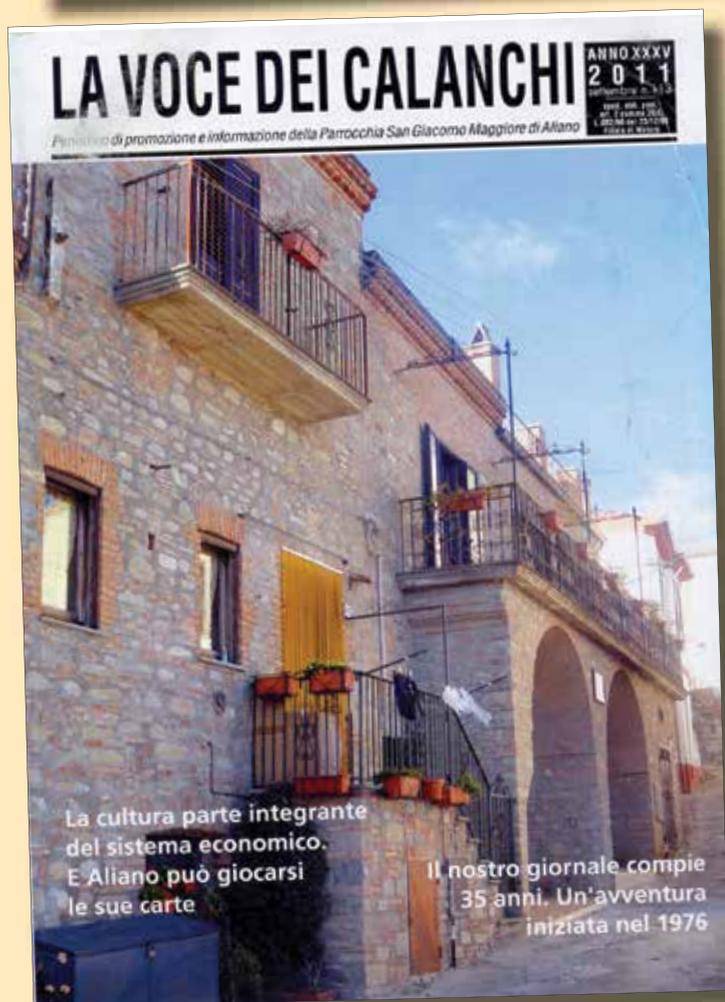
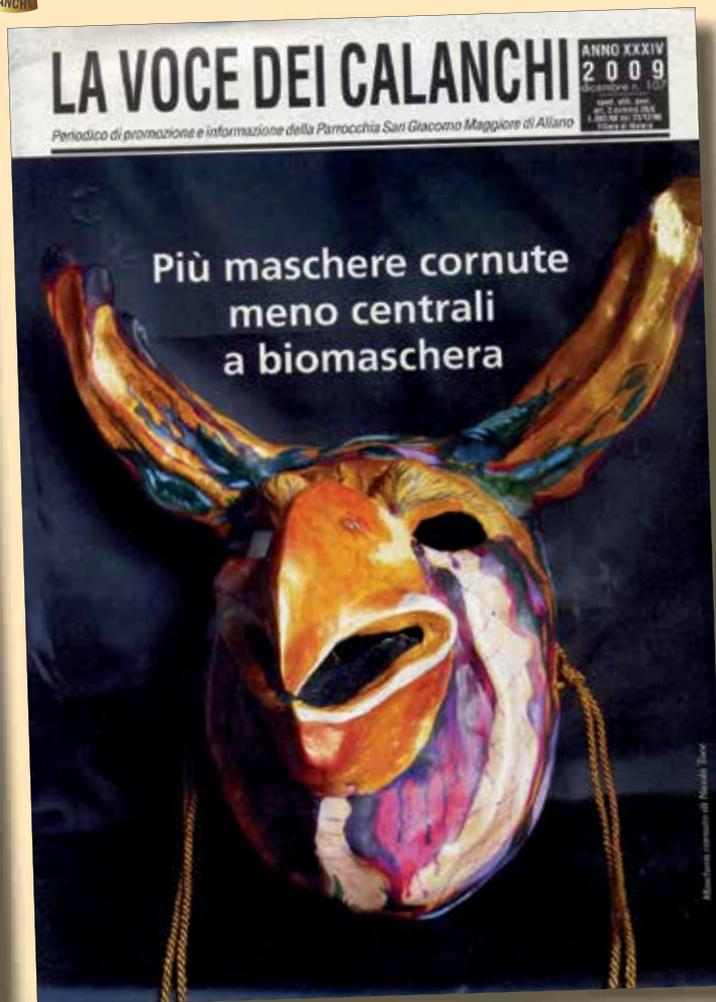
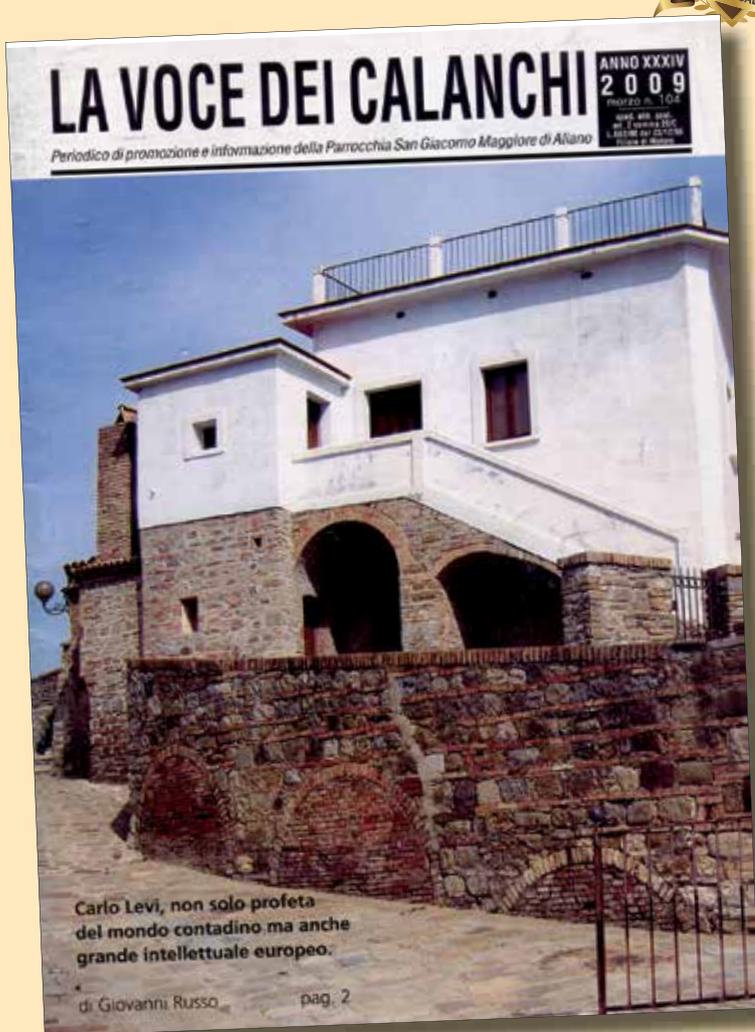
# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXIII  
2008  
dicembre n. 109  
ogni via pag.  
n. 7 anno D.C.  
L. 10/04 del 20/04/04  
F. 10/04 di Milano

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

Il sogno si è realizzato. Il nuovo ponte di Aliano visto dalla Fossa del Bersagliere. Dopo dieci anni di attesa l'isolamento è rotto.





# QUELLE MASSE ARGILLOSE DA SEMPRE SENTINELLE DELLE NOSTRE VITE

Angelo Troiano

È una viva emozione ritornare a quegli anni giovanili, pieni di grandi ideali e di entusiasmo. Mi ricordo come la nostra piccola comunità, oltre agli atavici problemi della povertà, della disoccupazione e dell'emigrazione, era dominata dalle discordie e dalle divisioni politiche. Democristiani contro comunisti, una amministrazione comunale con i favorevoli e i contrari, la tua venuta in parrocchia con altrettanta disparità comportamentale.

Questa dialettica pseudo hegeliana di eterna contrapposizione tra tesi ed antitesi di tutto e di tutti, spesso senza arrivare ad una sintesi risolutrice dei problemi, aveva il massimo dell'aspirazione durante le competizioni elettorali, specie quelle per l'elezione del sindaco.

In questo contesto nacque in noi giovani l'idea di un giornalino che fosse la voce dei più deboli, una opportunità di una dialettica costruttiva, di dialogo.

Tu captasti a volo il nostro desiderio giovanile e subito si passò alla sua concretizzazione. Ricordo bene come nacque la scelta del titolo "La Voce dei Calanchi". Venne fuori da una riunione dei giovani in canonica, dove tra il serio ed il faceto venne subito accettata la proposta e mai come in quell'occasione essa si rivelò profetica. Perché quelle masse argillose che circondano da secoli Aliano, sono state da sempre testimoni, muti e solenni delle nostre vite, come la nascita e la morte, le gioie e i dolori. Chi più di loro poteva essere eretto a simbolo di pro-

testa e riscatto? Poi con il passare degli anni ognuno di noi ha preso la sua strada e La Voce è rimasta nelle tue mani sagge e robuste, dove è cresciuta ed è divenuta pure più autorevole allorché si è fatta carica delle problematiche anche dei paesi vicini. In tutti questi anni essa è stata promotrice e divulgatrice di tantissime iniziative culturali, dando ad Aliano, depositaria del messaggio leviano, di potersi erigere quasi a simbolo e capitale morale della Lucania, nella lotta per il riscatto dalla disoccupazione e per la difesa del suo territorio dalle aggressioni delle ecomafie e delle estrazioni petrolifere.

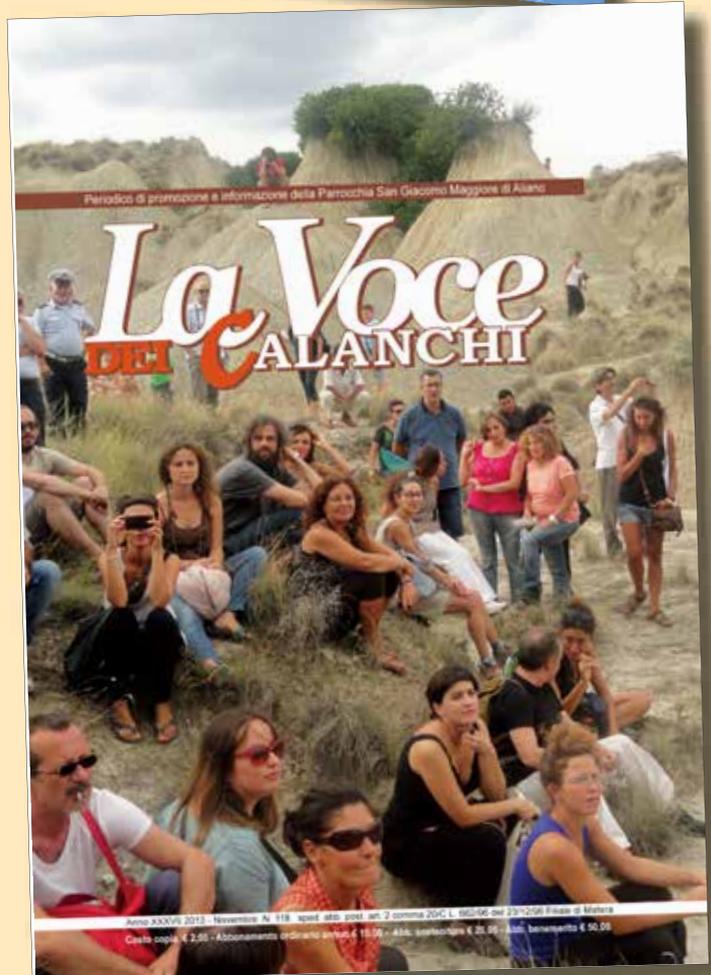
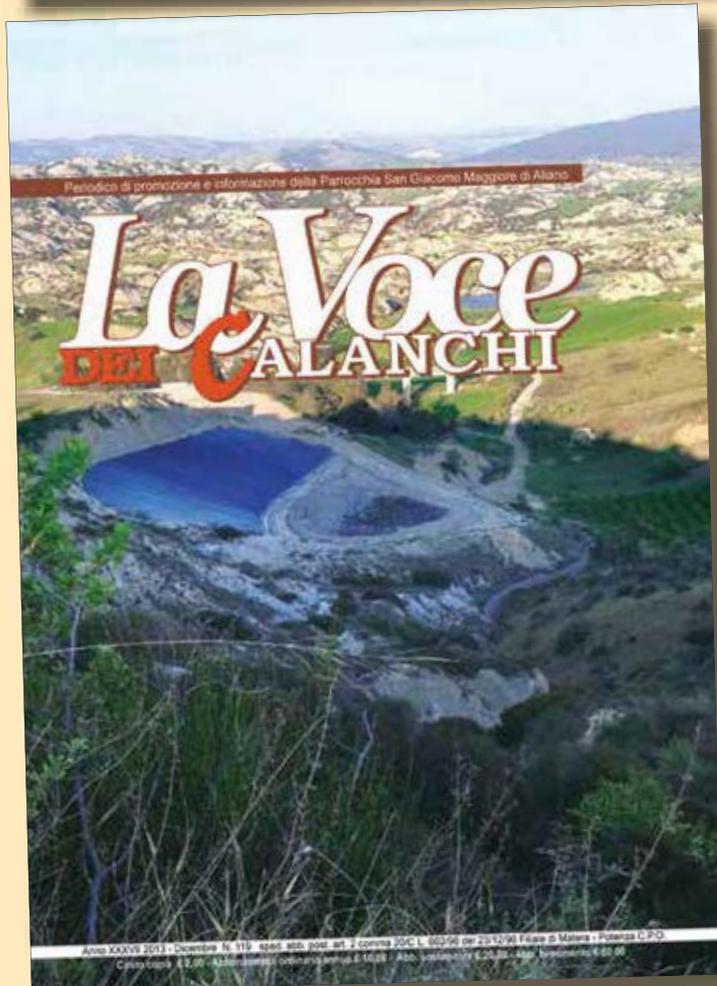
Concludendo, vorrei che le nostre diverse esperienze giovanili di vita cristiana vissute all'epoca nei vari gruppi di Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Cristiani per il Socialismo, ecc., potessero essere rappresentate simbolicamente dalla costruzione di una Croce di Cristo Redentore presso il Santuario di S. Maria della Stella, sul modello del Krizevac di Medjugorie. Essa sarebbe il simbolo visivo del fine ultimo che ci ha uniti e che dovrebbe condizionare ogni cristiano in qualsiasi battaglia o esperienza di vita. Senza di Lui in qualsiasi realtà storica non ci sarà mai una speranza futura di salvezza. Inoltre la sua visibilità a distanza nelle vallate dell'Agri e del Sauro potrà dare forza e coraggio ai suoi abitanti, mai come in questo periodo esposti a gravi pericoli come la sua stessa sopravvivenza materiale.

## La mia biblioteca di casa e quella comunale che non c'è

di Domenica Marzano

**P**roprio in questi giorni ho trovato il tempo utile per mettere in ordine i numeri de *La Voce dei Calanchi* che avevo in casa e catalogarli. Riprendere in mano e sfogliare "il giornalino" significa per me e per ogni alianese rivivere gli avvenimenti della propria storia personale e familiare, attraverso i trafiletti che ricordano le nascite, le Prime Comunioni, le Cresime, i Matrimoni, gli anniversari, gli annunci di scomparsa delle persone care. Vuol dire ripercorrere con la memoria gli avvenimenti principali della nostra storia sociale, politico-amministrativa, culturale e religiosa. Vuol dire anche ricordare gli eventi tragici che abbiamo vissuto, come la frana dell'undici giugno del 1998, con i suoi accorati appelli e le foto disastrose e dunque la fragilità e criticità del nostro territorio e la necessità della sua salvaguardia. Tante iniziative da allora in poi, grazie all'impegno degli amministratori e collaboratori, hanno costituito dei ponti per collegare la nostra isola geografica e culturale al resto del mondo. Rileggere le foto, rileggere gli articoli sui numerosi eventi culturali significa darsi: Io c'ero...Non ne ho saputo niente...Starò più dentro alle cose che succedono intorno a me! E risvegliare così il proprio senso di appartenenza, di cittadinanza e di partecipazione. Ogni alianese dovrebbe riservare un posto privilegiato nella libreria della propria casa alla collezione dei numeri della "Voce dei Calanchi" per poterli riprendere e rileggere e ricordare.

È importante avere una piccola biblioteca in ogni casa, così come è importante che in un paese ci sia una Biblioteca Comunale. E la riflessione a questo punto è d'obbligo! Ad Aliano negli anni '70 era stata allestita una biblioteca, adeguata per quei tempi, oggi, paradossalmente, non esiste e non risulta ancora tra i progetti a breve scadenza! Una Biblioteca allestita in un posto centrale, per facilitarne la frequentazione, dovrebbe essere un luogo di ritrovo privilegiato per una comunità, un luogo "aperto" per tutti gli alianesi, per giovani e meno giovani, per studenti e lavoratori. Un luogo in cui possa essere data ampia diffusione a tutte le opere di Carlo Levi, a tutte le opere che hanno vinto il prestigioso premio Carlo Levi, a tutti i libri pubblicati ad Aliano e su Aliano, ed anche ad una collezione completa de "La Voce dei Calanchi". Questa iniziativa costituirebbe un ulteriore passo sulla strada dell'evoluzione culturale e sociale della nostra comunità. Speriamo che diventi una realtà.



# HA SEMPRE CREDUTO IN UN'ALTRA ALIANO E L'HA SEMPRE RACCONTATA

di Franco Mattatelli

**N**ell'agosto del 1976 lessi i primi foglietti de La Voce dei Calanchi, era un bambino in fasce che già affrontava i problemi seri della comunità di Aliano. *Il periodico, fondato e diretto da Don Pierino Dilenge, credeva a un'altra Aliano e cercava di raccontarla.*

Negli anni, il giornale ha fatto sentire sempre più la sua VOCE, ha aiutato a formare un'opinione anche diversa da quella comune, ha intercettato, con grande sensibilità, le tendenze politiche, sociali ed economiche in atto nella nostra piccola comunità; si è adoperato per promuovere, favorire, spiegare ciò che si voleva ottenere. Don Pierino, instancabile, ha profuso un impegno totale nel far vivere e crescere la sua creatura, non si è mai arreso di fronte alle difficoltà, ha trattato i problemi del paese senza pregiudizi e senza bavagli. Dalle pagine del periodico ha lanciato campagne memorabili, ha incalzato le amministrazioni comunali a fare sempre di più e meglio per Aliano. Moderno Mecenate, Don Pierino ha offerto a tutti la straordinaria opportunità di collaborare e pubblicare sul periodico i propri scritti senza censura. Per questo io personalmente gli devo molto, tanti altri gli devono molto. Un compito altrettanto meritevole ed entusiasmante assegnato al periodico è stato ed è quello di tenere unita la comunità alianese: La voce dei calanchi mantiene un contatto continuo con i com-

paesani sparsi per il mondo, informa, dà la opportunità di ritrovarci, rende possibile il miracolo di parlarci, ricordare e conservare le radici profonde del nostro paese di origine. C'è ormai un legame forte e duraturo col periodico. Leggo altri giornali, ma sempre per prima la voce dei miei calanchi, perché questo giornale, arricchito anche da un supplemento settimanale, non è un giornale come gli altri: è una comunità, è la memoria del paese, la sua coscienza critica. A scorrere i numeri di questi 40 anni, quante cose sono successe, quante cose sono cambiate: com'era diversa Aliano del 1976! Il paese, oggi, ha consolidato e accresciuto rilevanza e prestigio nel panorama culturale lucano e nazionale. Non c'era indovino che immaginasse la trasformazione attuale! Per accorgersi di ciò che è avvenuto ad Aliano in questi ultimi anni, bisogna avere l'età mia e scoprire il paese attraverso gli occhi, lo stupore e l'emozione dei giovani di ogni parte dell'Italia e dell'Europa, come è capitato a me facendo la guida del Parco Letterario Carlo Levi. Questo anniversario non deve essere una semplice commemorazione, ma l'occasione per rinnovarsi e conquistare altri obiettivi, primo fra tutti, favorire e accompagnare la candidatura di Aliano a capitale della cultura italiana 2018. Auguri!

## UNA DELLE ESPERIENZE CHE HA DETERMINATO LA MIA COSCIENZA DI UOMO

NICOLA SELVA

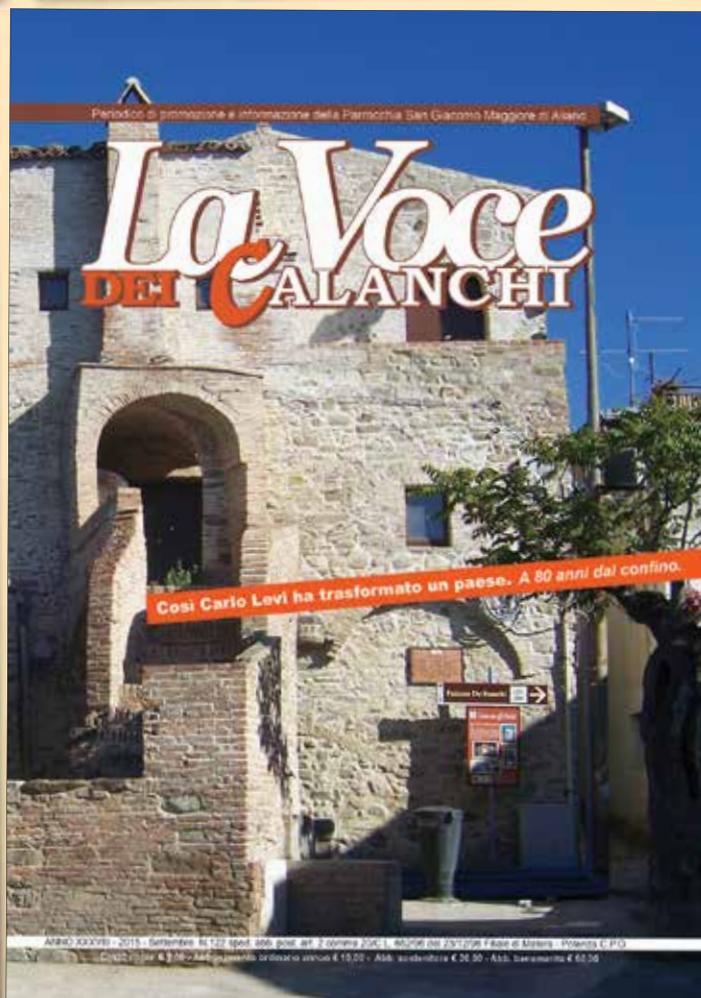
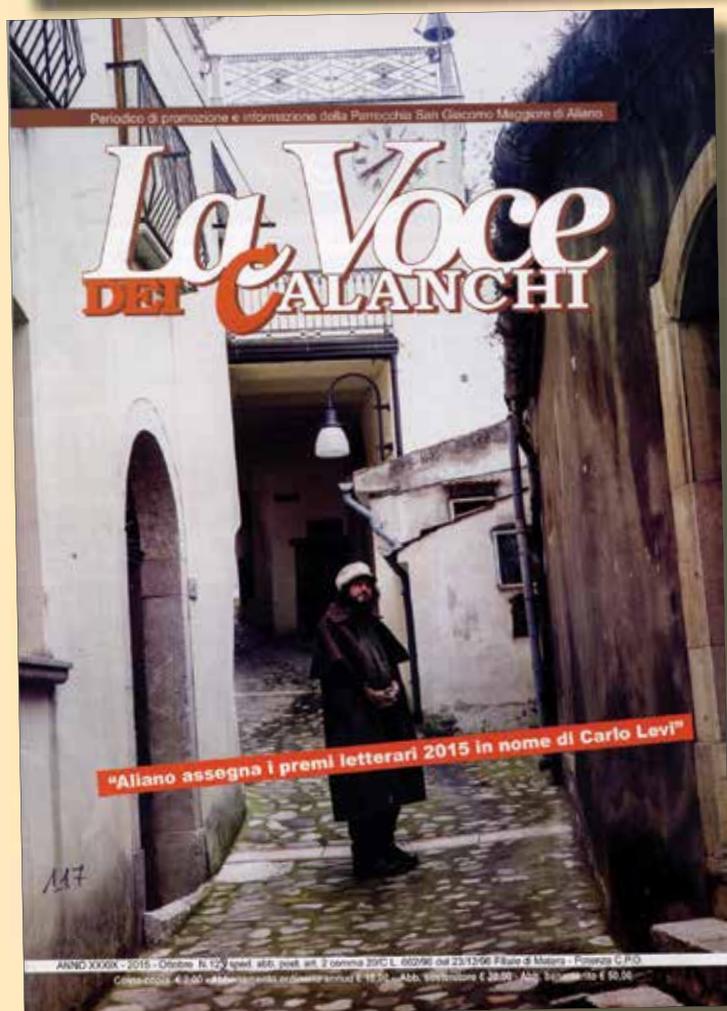
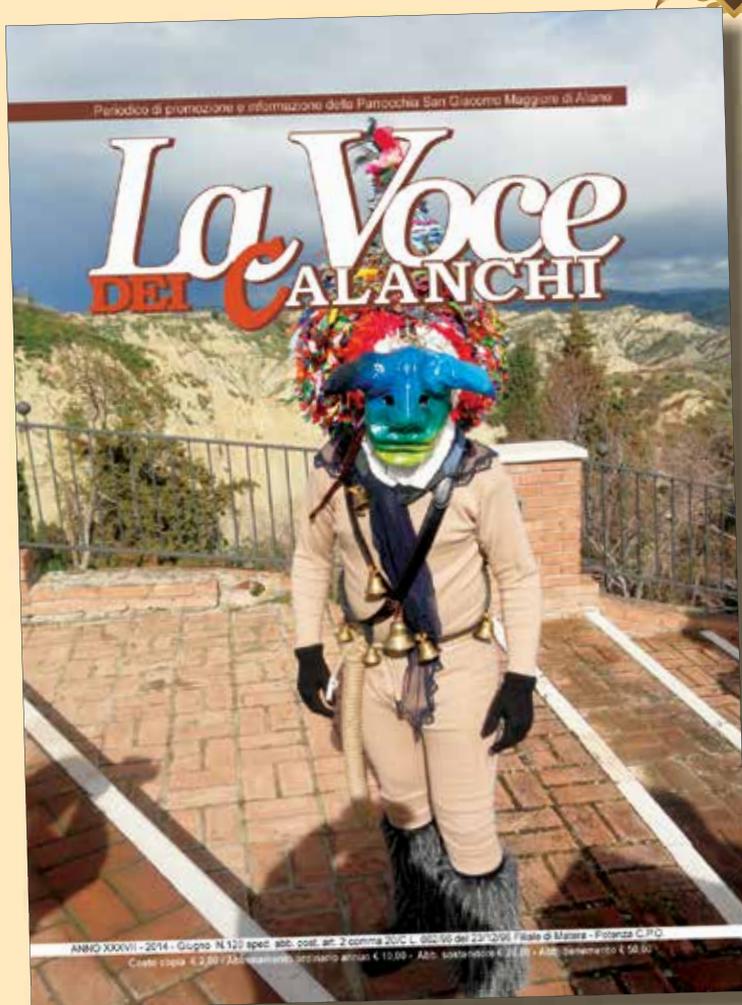
Ho provato a riandare a quell'esperienza unica degli anni giovanili, caratterizzata da amicizie non previste ed accadute, da incontri umani decisivi, e quindi da una iniziale apertura verso il reale, in definitiva da esperienze vissute e giudicate che ancora oggi determinano la mia coscienza di uomo.

Gli anni in cui nasce il giornalino sono gli anni bui del terrorismo brigatista, sono quelli successivi alla contestazione studentesca del '68, che tanto hanno inciso nella mentalità dei giovani, sono quelli della imprevedibile affermazione di movimenti ecclesiali che hanno contribuito a dare un nuovo volto alla chiesa e alla società.

In quegli anni tutto era un fermento di novità, di rottura con la tradizione dei padri, con le regole e gli antichi costumi sociali, tra i giovani, già orfani di maestri e padri che in quel presente incarnassero gli ideali portati dalla tradizione, forte sorgeva la domanda e la ricerca di senso della vita, l'affermazione di un desiderio di giustizia, di ideali da incontrare e vivere, e tale domanda era diventata un urlo da portare in tutte le piazze.

Proprio in quegli anni, immediatamente precedenti la nascita de La Voce dei Calanchi, ad Aliano un gruppo di giovani (tra cui ricordo a memoria: Angelo, Alberto, i quattro Nicola, Luigi, Giovanni, Pino, Enza, Rosa, e tanti altri ...) in modo spontaneo aveva cominciato a vedersi ed incontrarsi più frequentemente, ad interrogarsi sul senso della vita, ed in modo assolutamente originale, cercava di confrontarsi con quanto ricevuto dalla tradizione e con i valori che questa

CONTINUA ►►



portava organizzando anche una miriade di iniziative.

Poi venne don Pierino che fu subito accolto con entusiasmo, perché in qualche modo divenne riferimento dei pur fragili tentativi di quei giovani e di altri ancora che trovavano corrispondente quel clima profondamente umano, perché quelle domande erano accolte e trovavano sicuro sostegno.

Sin da subito la parrocchia fu il luogo dove potersi incontrare, dove contava soprattutto la persona e dove trovava spazio quel movimento di giovani.

Fu in quell'ambito che nacque la proposta del giornalino che venne quasi spontaneo chiamarlo La Voce dei Calanchi. All'inizio la partecipazione di tanti giovani e non giovani alla sua redazione fu coinvolgente, perché il "lavoro" era sostenuto proprio da quel desiderio di compimento, da una motivazione ideale che ha accomunato più generazioni di amici.

Una prima impressione che si ha guardando i primi numeri del giornalino è che sembra di riandare verso una realtà lontana anni luce, di un'altra epoca, tanto forte è stata l'accelerazione alla decadenza di quel mondo "arcaico" in qualche modo rappresentato negli articoli e nelle vignette.

Per un altro verso, e nel merito degli articoli del giornalino, ancora oggi appaiono di grande interesse le interviste alle persone con incarichi di responsabilità, ed i brevi saggi sulle conseguenze del cattivo uso dell'alcol e del fumo, il recupero della storia dei Lucani e soprattutto le vignette che già allora facevano emergere un certo malcostume che mai nessun processo, nemmeno quello di tangentopoli, ha estirpato dalla società italiana.

Con il tempo La Voce dei Calanchi si è arricchita di nuovi ed esperti collaboratori, una sempre rinnovata impaginazione ha dato al giornalino una veste editoriale dignitosa, e la lettura delle notizie, spesso con la presenza di illustri protagonisti della vita nazionale, risulta sempre interessante ed arricchente.

Insomma tutto va per il meglio.

Una sola cosa forse ci sarebbe da augurarsi, infatti tutti desideriamo il raggiungimento della propria realizzazione. Proprio questo desiderio è stato all'origine di questa piccola opera che è La Voce dei Calanchi. Allora, per conservare la forza dell'origine occorre non perdere la potenza del desiderio da cui essa è scaturita.

*Caro Don Pierino,*

*aprofitto dell'invito che mi hai mandato, per dare il mio contributo alla Voce dei Calanchi*

*Il ricordo indelebile nella mia mente è rappresentato da queste semplici parole dialettali che mamma mi rivolgeva affettuosamente quando la mattina della domenica tornavo da messa:*

*- t'ha dat' u fogliett Don Pierin? - e così intendeva ricordarmi della mio profondo desiderio di rimanere legata in ogni modo alle mie radici pur vivendo fuori da Aliano e soprattutto Alianello da diversi anni. Leggere la Voce dei Calanchi, con le sue notizie, informazioni, saggi, articoli di compaesani e non, sia nella versione rivista che in quella di giornalino domenicale della parrocchia è, per me, come un gancio in mezzo al cielo che mi tiene legata a tutti i miei affetti d'infanzia e adolescenziali anche quando sono lontana.*

*Franca Mattatelli*





# GLI AUTORI CHE SI AGGIUDICANO I RICONOSCIMENTI

di V. Angelo Colangelo

**N**ell'anno della candidatura di Aliano, unico fra i comuni lucani, a capitale italiana della cultura per il 2018, il Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi", iniziato nel 1988 dal Circolo Culturale "N.Panevino", presieduto da don Pierino Dilenge, taglia il traguardo della XIX edizione. E lo fa con la proposta di opere di notevole valore: **Appia di Paolo Rumiz** per la Narrativa; **L'arse argille consolera di Nicola Coccia** e **La pittura dell'800 in Puglia di Christine Farese Sperken** per la Saggistica; **Grassano Melitense Memoria e territorio di Nicola Montesano** per la sezione regionale; Il lessico magico di **Rossella Pace** come **Migliore tesi di laurea**.

Il lavoro della Pace si avvale di un'accurata ricerca sul campo, in cui il fenomeno linguistico è stato sapientemente correlato

agli aspetti antropologici ed etnologici caratterizzanti il mondo narrato da Carlo Levi nella sua opera letteraria e pittorica.

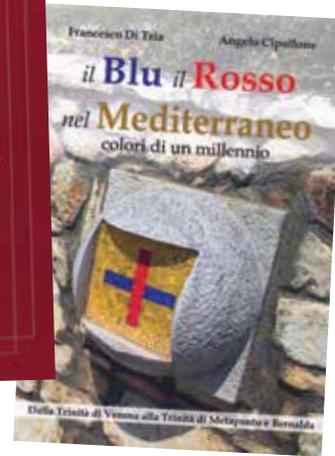
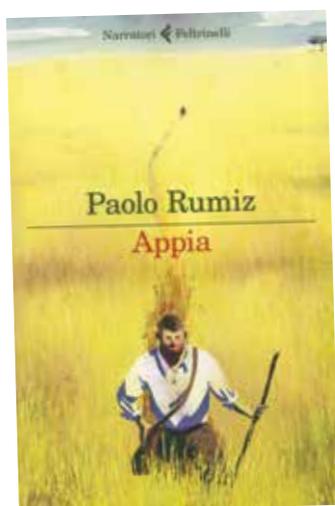
Un premio speciale fuori concorso è stato assegnato a **Il blu e il rosso nel Mediterraneo colori di un millennio**, di cui sono coautori padre **Angelo Cipollone**, Rettore del benemerito Istituto "Ada Ceschin Pilone" e del Centro dei Padri Trinitari di Venosa, e **Francesco Di Tria**, medico con la passione della letteratura e della storia. Temi fondamentali dei due raffinati volumi, che compongono l'opera, sono la presenza dei Padri Trinitari in Lucania/Basilicata e il loro forte impegno per il recupero e il reinserimento dei disabili, ispirato da carità cristiana e da molti anni dispiegato con spirito missionario nel mondo della sofferenza.

In **Appia** Paolo Rumiz

racconta la storia e la leggenda, il bello e il brutto, il bene e il male, la vita e la morte, che gravitano intorno all'antica via romana per 612 chilometri da oltre ventitré secoli. L'autore, nato a Trieste nel 1947, già inviato speciale del Piccolo e tuttora firma illustre de la Repubblica, ha seguito e raccontato nello scorcio finale del secolo passato i drammatici eventi dell'area balcanica. Ne è testimonianza il magistrale reportage Maschere per un massacro, che disvela, oltre ogni ipocrisia e mistificazione, tutto ciò che ci siamo rifiutati di sapere sulla guerra in Jugoslavia. L'inizio del nuovo millennio ha visto Rumiz impegnato come inviato speciale nell'inferno dell'Afghanistan e in Africa, oltre che viaggiatore instancabile e curioso, che ci ha regalato ammirevoli reportage dall'Italia e dall'Europa e

XIX  
Premio  
Letterario  
Nazionale  
Carlo  
Levi

moltissimi libri di successo. Fra i tanti si ricordano qui *La leggenda dei monti naviganti*, *È oriente e Trans Europa Express*. Ma anche *Morimondo*, un libro sul grande fiume Po. E, infine, *Come cavalli che dormono in piedi*, il racconto avvincente di uno straordinario viaggio in treno per i luoghi che, primi, conobbero gli orrori della Grande Guerra. Nel libro, che si è aggiudicato il Premio Levi, Rumiz realizza un ben riuscito «amalgama di archeologia, inchiesta, paesaggio, etnologia e impressioni personali», offrendo uno spaccato del "Bel Paese" attraverso una narrazione asciutta e densa, atta a «registrare le



voci dei luoghi». Emerge, alla fine, quanto sia stata nel tempo offesa e violentata, «dimenticata in secoli di dilapidazione, incuria e ignoranza» e «presa talvolta a picconate peggio dell'Isis», la «madre di tutte le vie», che il grande Orazio celebrò in una delle sue satire più belle e che nell'Ottocento attirò l'attenzione di scrittori, archeologi, storici e artisti vari.

Abruzzese di nascita, ma fiorentino d'adozione è Nicola Coccia, l'autore del saggio **L'arse argille consolerai - Carlo Levi**, dal confino alla Liberazione attraverso testimonianze, foto e documenti inediti. Nel 1966 Coccia fa l'esordio di cronista all'Avanti di Firenze, dove si era trasferito all'età di cinque anni, e due anni dopo entra nella redazione fiorentina del Lavoro di Genova, diretto da Sandro Pertini. Qui si occupa del primo duplice omicidio del mostro di Firenze, seguendo poi la triste vicenda per la Nazione, dove è assunto nel 1978. Nello storico quotidiano toscano si occupa anche dei più rilevanti fatti cittadini: la strage del treno

904, l'uccisione del sindaco Lando Conti, l'individuazione dei covi utilizzati dalle birre durante e dopo il sequestro Moro, la bomba di via Georgofili. Ha scritto della tragica fine di Giovanni Gentile, il filosofo ucciso nel 1944, intervistando molti partigiani e ha realizzato, di recente, un documentario storico per un Museo fiorentino.

Il saggio **L'arse argille consolerai** è il frutto di un paziente e intelligente lavoro durante il quale Coccia non solo ha consultato varie fonti d'archivio, ma ha incontrato molte persone, che semplicemente conobbero Levi, o magari ebbero un ruolo importante per la sua esperienza umana e politica, durante il confino politico in Lucania e durante la clandestinità a Firenze, mentre la città era assediata dai nazifascisti.

Giovanni Colaiacovo, immortalato in un celebre dipinto leviano con la sua capra Nennella; il farmacista Giovanni Maiorana, uno dei ragazzi che s'intrattenevano con il pittore confinato; Maria Ippolita Santomassimo, la sindaca che accolse l'artista nella sua ultima visita ad Aliano e si adoprò poi perché ad Aliano egli fosse sepolto. Ma anche Manlio Cancogni, Vittore Branca, Mario Carbone, i parenti di Anna Maria Ichino, Anna Olivetti, la figlia inconsapevole che scoprirà molto tardi la vera identità del padre. L'opera di Coccia, perciò, ha il grande merito di illuminare molti aspetti della biografia di Levi,

soprattutto nel periodo dei tragici e convulsi anni fiorentini della Resistenza e della Liberazione. Sono gli stessi anni in cui l'artista torinese si convinse a scrivere Cristo si è fermato a Eboli, mentre, ricorda poeticamente Umberto Saba, «rombava ancora il cannone, e Firenze / taceva, assorta nelle sue rovine».

Il saggio **La pittura dell'800 in Puglia** di Christine Farese Sperken, articolato ed organico, è distinto in due sezioni, una che tratta del primo Ottocento, l'altra, molto più ricca, del secondo Ottocento.

Qui ampio spazio è dedicato a Giuseppe De Nittis, la cui figura è stata oggetto di studi approfonditi negli ultimi venti anni e al cui nome è stata inaugurata a Barletta una Pinacoteca nel 2007.

La Sperken, nata in Germania e laureata in Storia dell'Arte all'Università di Monaco di Baviera, ha dunque realizzato una documentata e raffinata indagine su aspetti rilevanti dell'arte pugliese, evitando che la Puglia rimanesse ancora una terra incognita riguardo all'ambito artistico e alla sua realtà museale.

È questo uno dei grandi meriti della studiosa tedesca, che da dieci anni è professore associato di storia dell'arte contemporanea nell'Università di Bari e che da tempo si occupa con rara competenza della pittura e della scultura dell'Ottocento e del primo Novecento nell'Italia meridionale. Lo evidenziano le nume-



Paolo Rumiz



Nicola Coccia



Christine Farese Sperken



Nicola Montesano



Rossella Pace



**CONTINUA** ►►

►►► rose mostre che ha realizzato quale Ispettrice della Pinacoteca Provinciale di Bari e le tante e preziose pubblicazioni, di cui piace qui ricordare i saggi Francesco Netti, pittore e letterato; Giuseppe De Nittis, da Barletta a Parigi; La scultura monumentale in Puglia dall'Ottocento al Novecento.

Nicola Montesano è docente di storia medievale presso l'Università di Basilicata. Fra i temi della sua ricerca scientifica si segnala lo studio degli insediamenti degli Ordini religiosi e cavallereschi nell'area mediterranea, di cui è valida prova il libro *Il Priorato di Barletta*. Nel saggio **Grassano Melitense** l'autore intende rappresentare un periodo significativo dell'antica storia del paese, che poi avrebbe ospitato Carlo Levi nella fase iniziale del suo confino lucano. Oggetto di studio è l'arrivo dei Cavalieri giovanniti, che, letto e interpretato in un più ampio contesto, è considerato un'opportunità per l'Oriente di essere rifornito di prodotti cerealicoli dal territorio di Grassano.

Con tale ricerca accurata e originale Montesano contribuisce a recuperare le radici e l'identità di un paese, che, al pari di altre comunità lucane, conobbe l'avvicinarsi nei secoli di molte culture.

Le opere vincitrici della XIX edizione, dunque, sono degne della nobile tradizione del Premio, che nel passato è stato assegnato a grandi narratori quali Raffaele Nigro, Dacia Maraini, Isabella Bossi Fedrigotti, Michele Prisco, Alberto Bevilacqua, Vincenzo Cerami, Giuseppe Pontiggia, Giorgio Montefoschi, Tahar Ben Jelloun, Dritèro Agolli, Raffaele Covi, Carmine Abate, Giuseppe Lupo, Guido Conti. E, per la saggistica, a personalità altrettanto prestigiose come Lorenzo Mondo, Walter Pedullà, Gianni Riotta, Pino Aprile, Gianni Oliva, Stefano Rodotà, Giovanni Russo, Ariel Toaff.



## IL MUSEO RUSSOTTO E LE OPERE DI ASSADOUR



A sinistra: Luca Russotto con don Pierino e l'assessore regionale Braia all'entrata del Palazzo Caporale sede del Museo Paul Russotto. - A destra: Gruppo con Luca Russotto all'ingresso del Museo.

**N**el Palazzo Caporale è stato inaugurato il Museo Paul Russotto, alla presenza del figlio Luca. Si possono ammirare 84 opere datate 1956-2012. Nel Palazzo De Leo, invece, l'antologica dell'opera grafica di Assadour (50 creazioni 1967-2014).

*Paul Russotto è nato a New York il 28 maggio 1944 da madre di origine albanese, Margherita Sarli di Pasquale. Emigrato alla fine del 1800 negli USA, è morto in Florida il 23 febbraio 2014.*

*Mentre la mostra di Assadour è temporanea e resterà aperta fino a tutto ottobre, il Museo Paul Russotto è permanente e si sviluppa su una superficie di circa 500 mt. nel settecentesco Palazzo Caporale, adibito a caserma al tempo di Carlo Levi, ristrutturato ed adeguato a tutte le normative del caso. L'inaugurazione del Museo Russotto è stata accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo completo delle opere esposte.*

*La cerimonia di inaugurazione si è svolta nella Sala convegni dei Calanchi, alla presenza del sindaco De Lorenzo, del presidente del Parco Letterario Carlo Levi, Antonio Colaiacovo, del presidente del Circolo culturale "N. Panevino" e della Pro Loco Don Pierino Dilenge, del curatore del Museo e della mostra Giuseppe Appella. Sono intervenuti: Stanislao De Marsanich, presidente Parchi Letterari, l'assessore regionale Luca Braia.*



Al centro della foto il critico d'arte Giuseppe Appella, creatore della Mostra Paul Russotto

# Perché Aliano può diventare capitale italiana della cultura

di Pietro Dilenge

La candidatura di Aliano a capitale italiana della cultura, assieme ad altre 20 città più o meno grandi, come Palermo, Comacchio, Ostuni, Vittorio Veneto, Spoleto, Piazza Armerina ed altre, ha fatto giustamente grande scalpore, occupando le pagine di molti organi di informazione regionali e nazionali. L'auspicabile assegnazione del titolo alla "Gagliano" leviana sarebbe senza dubbio un meritato riconoscimento dell'intelligente e costante impegno della "Città del Cristo e dei Calanchi", avviato quasi in sordina all'indomani della morte dello scrittore torinese, confinato e sepolto ad Aliano. Pertanto, la decisione del Comune di candidarsi non è nata per caso e per un eccesso di presunzione.

Numerose, infatti, sono state le iniziative culturali avviate già negli anni '80 dal circolo "Nicola Panevino" e dalla Pro Loco, che hanno gettato le basi di questo progetto e di questa richiesta presentata opportunamente dal riconfermato sindaco Luigi De Lorenzo, supportato anche dal Parco Letterario Carlo Levi. Le associazioni e successivamente il Parco ed il Comune hanno creduto da sempre nelle risorse storico-cul-



turali del territorio e non hanno esitato ad intraprendere un percorso di riscatto, di valorizzazione e di promozione con varie iniziative consolidate nel tempo: le edizioni del concorso nazionale di pittura contemporanea; dal 1983 la "Estemporanea interregionale di pittura Premio Carlo Levi", giunta alla sua XXX edizione, che chiama ad Aliano studenti dei vari licei ed istituti artistici della Basilicata, della Campania, della Calabria e della Puglia; nel 1988 un'altra grande avventura, quella del Premio letterario nazionale ed internazionale "Carlo Levi", giunto alla XIX edizione; la valorizzazione del folklore locale con le arcaiche "Maschere cornute"; da 40 anni la pubblicazione del periodico trimestrale "La Voce dei Calanchi", anche

in edizione on-line, arricchito peraltro dal "Supplemento domenicale", inviato anch'esso on-line a circa 600 persone in ogni parte d'Italia ed anche in altri Paesi; lo stesso circolo culturale "Panevino", nel tempo, è diventato anche editore con la pubblicazione di almeno 10 libri su Carlo Levi, Aliano ed altri argomenti; dal 1998 l'allestimento di due musei, quello etno antropologico o della civiltà contadina e quello storico di Carlo Levi; la tutela e la valorizzazione di un consistente patrimonio archeologico (sec. VII-VI e V. sec. a.C.), con oltre 1.500 tombe terragne, venute alla luce con scavi sistematici.

In tal modo, con un impegno ed un lavoro sinergico tra associazioni, Parco Letterario e Comune, il discorso promozionale è

andato avanti sempre con maggiori e sensibili risultati, creando altri musei, come quello che accoglie il presepe dell'artista lucano Franco Artese, dell'arte contemporanea dell'italo-americano Paul Russotto. Oggi Aliano ha una superficie museale di oltre 2.000 mq. Al turismo culturale, che vede la presenza di almeno 10 mila visitatori ogni anno, Aliano sta unendo il turismo escursionistico attraverso la valorizzazione del suggestivo ed immenso paesaggio dei calanchi.

Tutto questo impegno ed investimento culturale ha stimolato i cittadini alianesi ad impegnarsi per le infrastrutture logistiche e turistiche, tanto che oggi Aliano è uno dei primi paesi della Basilicata per quanto riguarda l'industria dell'accoglienza.

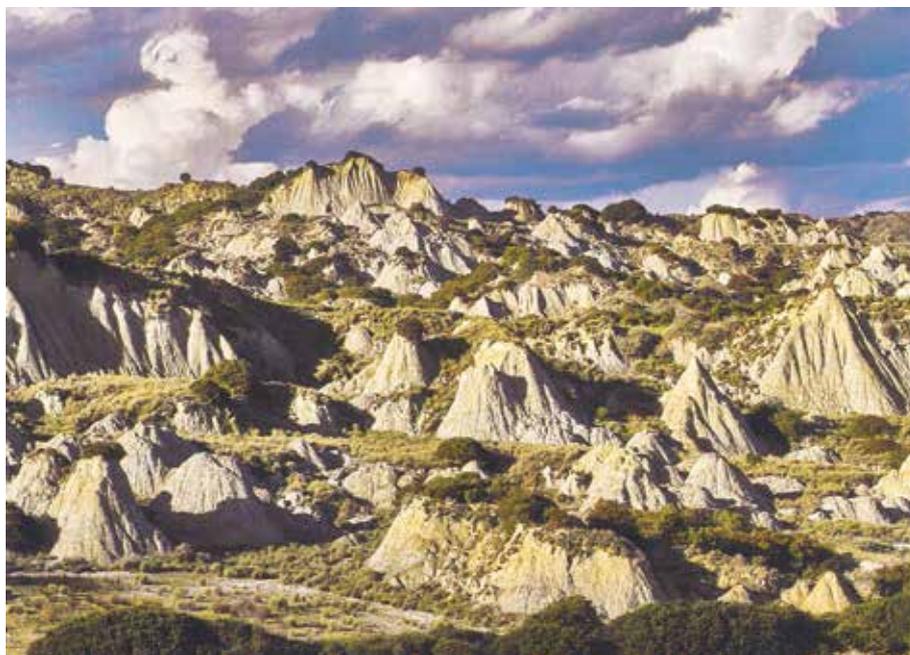
# A PALAZZO LANFRANCHI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA A CAPITALE DELLA CULTURA 2019

Carlo Levi e il Parco letterario, gli splendidi calanchi, tredici contenitori museali e le opere d'arte di grandi autori internazionali, un concorso letterario nazionale, il festival "La luna e i calanchi".

Aliano è un luogo straordinario al di là di tutto questo. Sarebbe un posto straordinario, fuori dal comune, anche se non avesse chi lo ha raccontato, come appunto Levi. E in questo sta la chiave di lettura della nuova Aliano, che certo non dimentica il passato, ma guarda avanti, stando sempre nello stesso posto.

Un borgo "metafisico" che offre il silenzio, la suggestione di un posto arcaico, immutato, diverso dagli altri, misterioso ed allo stesso tempo fatto apposta per vivere "altre" dimensioni. Questo paese "è un punto verso l'orizzonte infinito in cui si continua ad aspettare l'anno che verrà". È in un luogo come Aliano che ti viene voglia di respirare "l'atmosfera umana di una comunità che sembra aver già conosciuto tutto e aver scelto consapevolmente di volersi fermare". **È per questi motivi che Aliano è una buona carta, originale e fuori dagli schemi della globalizzazione, per proporsi all'Italia come capitale della cultura per il 2018.**

Qui si ferma il mondo, e per come vanno le cose in questo mondo, è una grande notizia.



Il sindaco Luigi De Lorenzo, don Pierino Dilenge, Antonio Colaia-covo, triade pensante di un paese che naviga con le vele gonfie di vento nel mare della cultura e del turismo, hanno spiegato ieri a Palazzo Lanfranchi il perché di una candidatura che è sembrata clamorosa, visto anche il parterre nazionale dei contendenti.

La forza di una proposta che sta proprio nell'essere "piccolo", defilato e soprattutto non allineato, la determinazione di una comunità che ha avuto il coraggio di non sottostare al "genocidio delle tradizioni".

*La forza del passato che è forza per il futuro, un po' come è accaduto a Matera, e se la città dei Sassi, tra tanti giganti, ce l'ha fatta ad imporsi in Europa come capitale per il 2019, perché non dovrebbe farlo Aliano?* Il 15 novembre la decisione che indicherà la lista ristretta (dieci comuni italiani) dei ventuno che hanno presentato il dossier di candidatura per la capitale italiana della cultura.

L'avventura di Aliano è sostenuta, tra gli altri, dalla Regione Basilicata (Patrizia Minardi, responsabile dell'Ufficio sistemi culturali, era presente a Palazzo Lanfranchi, e di enti come la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, rappresentata da Michele Saponaro).

# De Lorenzo confermato sindaco

di Pietro Dilenge

**Aliano ha riconfermato per il secondo mandato il sindaco uscente, il geom. Luigi De Lorenzo.**

Al rieleto primo cittadino ed anche al nuovo Consiglio comunale formuliamo i nostri sinceri auguri per un mandato da portare avanti con impegno e decisione, per risposte positive all'intera popolazione, portando a completamento quanto rimasto sospeso, creando così nuove prospettive di sviluppo, specialmente per i giovani.

Questo obiettivo viene rafforzato dalla candidatura a capitale italiana della cultura per il 2018.

Aliano è un paese con un alto potenziale turistico. Da anni le gestioni Colaiacovo e De Lorenzo hanno investito molto in questa direzione. Resta, però, molto da fare ancora, perché gli investimenti culturali finora realizzati ed apprezzati da tutti diano quei frutti in una comunità diventata simbolo di riscatto per "tante altre Aliano sparse nel mondo", come affermava lo stesso Levi nella prefazione alla sua cartella di litografie "Cristo si è fermato a Eboli", presentata in Basilicata in occasione del suo ultimo viaggio fatto nella nostra regione a novembre del 1974, due mesi prima della sua morte avvenuta a Roma il 4 gennaio 1975.

La piacevole novità di Aliano candidata a capitale italiana della cultura deve servire a caricare di orgoglio e di entusiasmo la nuova gestione comunale, per dare davvero un volto nuovo al paese dei calanchi.

Per arrivare a questo è indispensabile creare una "macchina" comunale efficiente, per dare subito l'impressione di un paese civile e sviluppato ai numerosi visitatori. Come altre volte abbiamo scritto, Aliano, in rapporto alla popolazione, è il paese lucano con la maggiore superficie museale, ma non basta.

Ora tutta la cittadinanza e soprattutto l'Amministrazione deve prendere maggiore consapevolezza di questa positiva realtà, che va però migliorata attraverso un paese ordinato, un centro storico curato nei particolari, i servizi pubblici efficienti. È necessario ed urgente che i vari investimenti finora fatti siano produttivi. Ci riferiamo alla struttura socio-sanitaria per anziani, al borgo albergo, all'area camper ancora inutilizzabile.

Serve un programma chiaro, con le priorità per le esigenze sociali, dandosi delle scadenze, con una verifica periodica e coinvolgendo anche la popolazione, specialmente giovanile.



# Un mondo antico e le sue tracce

di Vincenzo Curto

In seguito al sisma del novembre 1980 il nostro paesello è stato dichiarato disastroso e non recuperabile, per cui è stato abbandonato ed al posto suo è sorto Alianello di Sotto. Questo è il nuovo nome attribuitogli. Le case e le strade sono nuove e molto più belle, ma nel nostro cuore resta sempre il "Paese Vecchio", che ricordiamo con tanta nostalgia.

È stato proprio negli anni '80 che, svolgendo

la mia professione di ingegnere, visitando per i rilievi qualche vecchio locale, mi capitò tra le mani un lanterna antica nera di fumo e piena di polvere. La osservai da vicino e ne rimasi affascinato. Il proprietario, un mio amico, mi disse che potevo prenderla e per me fu una vera gioia. Così iniziai la raccolta delle mie cose antiche della civiltà contadina.

In primis gli oggetti e gli utensili usati da mia madre De Rosa Ippolita e da mio padre Curto Francesco. Essi hanno usato e custodito con tanta cura sia gli oggetti di uso quotidiano, sia le attrezzature di lavoro, che costituiscono la base della raccolta. Negli anni visitando la domenica mercatini dell'antiquariato della Puglia, ho reperito, uno dopo l'altro, una miriade di oggetti, attrezzature, utensili che ho raccolto in una cantina a casa mia. Trattasi di utensili usati in casa e nelle varie attività di vita dei contadini del nostro paese e negli altri paesi vicini della nostra Regione.

Un giorno, di comune accordo con il caro amico Franco Mattatelli, abbiamo deciso di abbinare i miei oggetti antichi con una descrizione delle usanze e delle attività di vita del nostro paese. Egli si sentì rinato perché non vedeva l'ora di mettersi a lavoro, io ero altrettanto entusiasta per l'idea. Così ho incominciato a mandare a Franco le foto degli oggetti divisi per attività ed ambiente; lui mi inviava in visione qualche tema sviluppato. Così il lavoro è andato avanti con qualche interruzione, ma alla fine è risultato un documento che resterà nel tempo a disposizione di chi vorrà rivivere nella memoria la vita del passato dei nostri compaesani di Alianello e ripercorrere le tracce di un mondo antico. Un'opera suggestiva che solo Franco poteva scrivere.

Nella seconda parte vengono riportate le foto delle mie opere in legno e di alcuni mosaici, precedute da una descrizione della tecnica di lavorazione.



# Quando l'estate si passava con i nostri emigranti

di Enzo Palazzo

**"Su' arrivat' i turist!"**

Questa frase negli anni Sessanta era ripetuta da (noi) ragazzi per le strade. Segnalava la presenza ad agosto di quelli che, da poco, erano emigrati al nord od all'estero (Germania, Svizzera). C'era un senso di ironia nell'assimilarli ai veri turisti (*i fruster*) anche perché all'epoca non se ne vedevano. La chiusura delle grandi fabbriche consentiva ai lavoratori un periodo di riposo che trascorrevano con i familiari nei paesi di origine. Il legame affettivo insieme alle ristrettezze economiche del periodo, spingevano molte persone a scegliere come villeggiatura il paese natale. Questo fiume di gente riempiva le stazioni, le autostrade ed a rivoli si riversava nei centri del sud. I paesi tornavano a popolarsi. Così anche ad Aliano c'erano più persone per strada e durante la sera *i vicinanz'* ritornavano luoghi di incontro e di racconto di quella nuova vita costruita altrove. Suscitava curiosità sentirli parlare, poiché tentavano di destreggiarsi con la lingua del nuovo posto. Ripetere gli strafalcioni, con le annesse risate, diventava lo sport del paese. È indimenticabile la frase: *"dammi una toppa di ficazzella"*.

Certamente questi emigranti sono diversi da quelli di leviana memoria. Per essi esisteva l'altro mondo, l'America. Vivevano a parte tra di loro. Risparmiavano pochi dollari. Si sentivano vicini al paradiso ma non pensavano neppure di entrarci. Quelli che ritornavano ad Aliano, pensavano di restarci poco, magari solo per sposarsi



con la ragazza conosciuta da bambina o per salutare gli amici e parenti. Poi qualcuno gli offriva una piccola terra da comperare. Cadevano nella tentazione di riprovare e così rimanevano definitivamente dopo aver fatto scadere il permesso di soggiorno. Oggi a distanza di tanti anni, la situazione è un po' cambiata. Emigranti se ne vedono sempre di meno. Molte sono le cause. I parenti soprattutto se anziani non ci sono più. Le vacanze ormai sono sempre più frazionate e quindi la visita al paese diventa un'occasione da mordi e fuggi. La permanenza è limitata a pochi giorni, giusto il tempo per un breve saluto a parenti e a amici. Numerose case rimangono chiuse per lungo tempo. Alcuni hanno dovuto venderle per necessità economiche. Insomma si

ha la sensazione che il tempo abbia ridotto le presenze; presenze che sono frazionate anche in altri periodi dell'anno: a giugno per la festa di San Luigi, a novembre in occasione dei defunti e a dicembre per le festività natalizie. Comunque i "fedelissimi", cioè quelli che vengono ogni anno senza interruzione, li ritrovi "ndu cors" (Via Roma) a chiacchierare sotto gli alberi o seduti in una panchina, al riparo dei raggi del solleone. Guardano le persone che passano e quando non ricordano il nome (o meglio il soprannome) si chiedono di chi è figlio, a chi appartiene. Se c'è un matrimonio, come è frequente in questo mese, la piazza davanti la chiesa di San Luigi si popola ulteriormente. Tutti vestiti con eleganza, le donne con il tailleur e gli uomini

ni rigorosamente in giacca e cravatta, sopportano il caldo torrido in attesa di rifugiarsi nel ristorante per festeggiare con gli sposi fino a notte fonda, con lautissimi pranzi e balli scatenati. I saluti gli abbracci ed i sorrisi ridanno vitalità al paese sonnecchiante. Sembra di ritornare a quelle scene di film del neorealismo (*Divorzio all'italiana*) dove la piazza porta con sé la storia, il giudizio delle persone e qualcuno aggiunge anche i pettegolezzi. Poi agosto costituisce un'occasione per rivedersi. Per strada è possibile trovare gli amici di un tempo, fermarsi per parlare della famiglia, di lavoro e soprattutto per scoprirsi cambiato e non facilmente riconoscibile. I capelli (quei pochi rimasti) sono ingrigniti e i volti appaiono scavati dalle rughe; tuttavia lo sguardo inconfondibile ed il sorriso sono gli stessi di quando si era giovane.

Quest'immagine è rimasta la stessa nonostante il trascorrere del tempo. Così è, quando si parte, anche il rito dei saluti dei familiari e amici. Lo scambio del numero di telefono e la promessa di vedersi prima possibile, prendono il posto della malinconia che si accende nell'animo, al pensiero che ormai la propria vita è altrove e che questi incontri sono divenuti sempre più fugaci. Fino a quel momento non si è ancora consapevoli del perché si è tornati nella propria casa e nel paese: per scelta necessaria, per non perderli di vista quando si è lontani o infine per evitare il rischio di sentirsi un giorno forestiero.

# Nelle foto di Streber una comunità distrutta non dal terremoto, ma dall'uomo

di Francesco Paolo Mattatelli

Il fotografo finlandese Peter Strebel ad Alianello per documentare i resti di una civiltà millenaria. La fotografia di Peter, proposta in un volume, è arte e documento nel contempo, avvia in chi guarda riflessioni sul rapporto che esiste tra realtà ed immagine. Va alla ricerca del mondo perduto, lo fa rivivere attraverso gli oggetti della quotidianità, che richiamano usi, abitudini, vissuto quotidiano, tradizioni, storia dell'uomo alianellese autarchico, dalla vita semplice e laboriosa.

L'Alianello descritta di Streber, insomma, non è quella fredda ed esterna del visitatore distratto e frettoloso, ma è un immaginario ricco di valori affettivi autentici, il risultato artistico è arricchito



dai versi di Nicola D'Imperio, illustre figlio di Alianello. Peter riesce a creare tra l'immagine e lo spettatore la complicità di uno stato d'animo personale: l'artista è un venditore di ricordi e di emozioni. Attraverso la proposizione di oggetti, di ambienti, amplifica i significati emozionali dei nativi. Ogni singolo scatto si offre non semplicemente per il suo valore intrinseco, puro, ma più sottilmente in quanto veicolo di memorie sopite, di emozioni che toccano il registro dell'interiorità.

Il servizio fotografico, non so quanto casualmente, inizia proprio da casa mia. In primo piano, carte da gioco napoletane, sparse qua e là, con cui passavamo il tempo in famiglia durante le lunghe fredde serate invernali. Colpisce la grafia di mio padre sul cinque di coppa.

Gli interni delle case trasudano ricordi. Rivedo i miei compaesani, ricordo bene la loro breve o lunga esistenza e la loro fine tranquilla o tragica. I ricordi s'infittiscono. Mi scorrono i volti, i gesti, le parole, le storie dei genitori, dei parenti, degli amici, dei ragazzi. Ci conoscevamo tutti, ci rispettavamo tutti, eravamo tutti parenti, amici, compari. C'era molta solidarietà tra di noi.

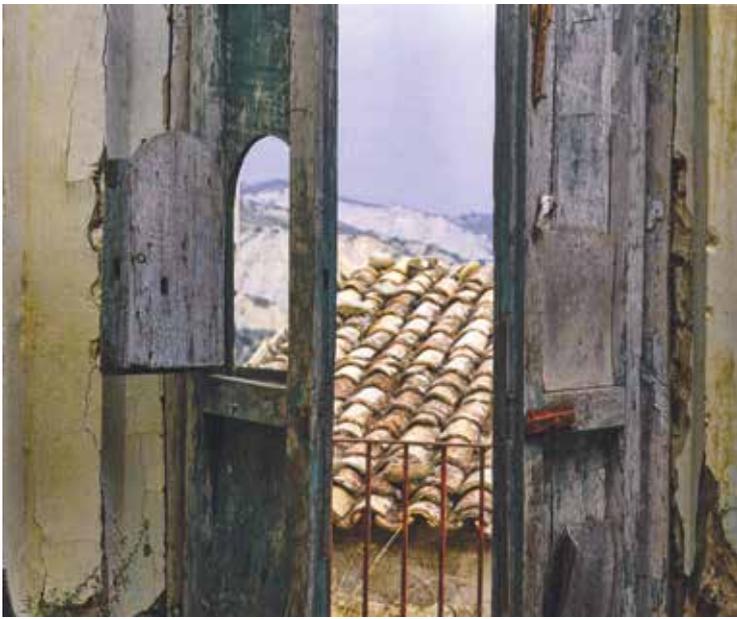
In un paese senza strada, né medici, né veterinari, né levatrici,



né funzionari di alcun genere, ma neppure forze dell'ordine, preti, botteghe, e artigiani, per sopravvivere bisognava essere uniti e autosufficienti. E Alianello era autosufficiente in tutto, tranne che per l'istruzione pubblica. Molti adulti non erano andati mai a scuola o erano analfabeti di ritorno, mentre i figli avevano la possibilità di essere accolti in pluriclasse mista e frequentare fino alla terza elementare. Allora come oggi, l'obbligo scolastico imposto dalla Costituzione, per legge, terminava a quattordici anni, ma ad Alianello si fermava a nove anni. Senza badare alla sicurezza e all'efficienza, ad Alianello l'aula scolastica si ricavava in case di fortuna: per lungo tempo nella stessa abitazione dell'insegnante.

Poi all'improvviso la tragedia non annunciata: la sera del 23 novembre 1980, alle 19.35, ci





fu un grande movimento tellurico che sconvolse mezza Lucania. Il giorno dopo, ad una prima ricognizione, ad Alianello Vecchia si accertò solo la caduta di una modesta massa arenaria.

A distanza di due giorni esperti friulani mandati dalla stessa Amministrazione Comunale, che aveva ordinato il Comitato pro Terremotati, immaginarono di intravedere la precaria staticità di tutto l'abitato di Alianello Vecchia. Costoro non erano nati e vissuti sui burroni intorno alle case, come migliaia di generazioni alianellesi. Si spaventarono! Furono convincenti. L'indomani il sindaco ordinò lo sgombero di tutti i residenti (57 famiglie, composte da 167 persone). La gente era incredula: non poteva rassegnarsi a lasciare le proprie case, costate il sacrificio di una vita e per di più perfettamente in piedi ed integre. Appena quattro giorni dopo arrivò una colonna della Croce Rossa belga a portare soccorso ad Aliano! Dal cielo elicotteri ed aerei incominciarono a lanciare pacchi viveri. Insieme ai pacchi piovvero su Aliano anche tanti soldi, ma non sempre caddero su terreno arido! La macchina cieca della burocrazia si era avviata e nessuno poteva fermarla: prima le roulotte ad Alianello Nuova, poi i prefabbricati in contrada Vituri. A nulla valse la raccolta di 84 firme, tra cui quella

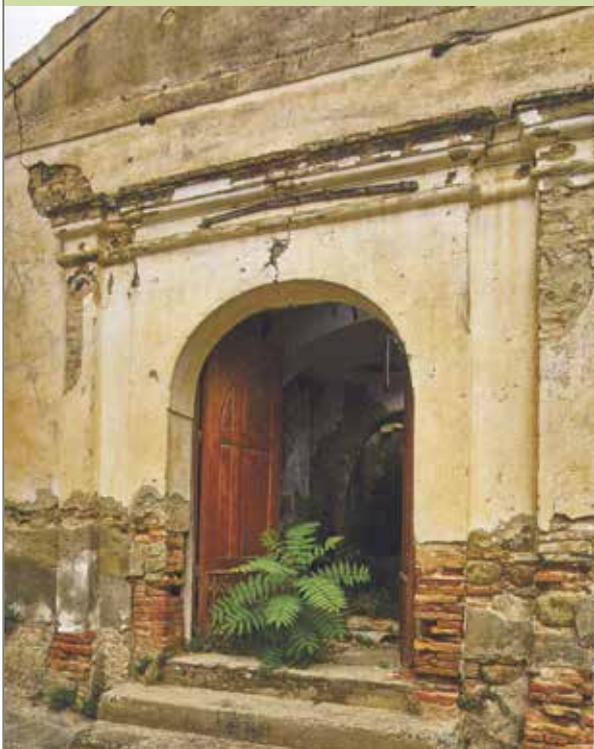
del parroco, in cui si denunciava "la sceneggiata dell'Amministrazione comunale". I firmatari furono denunciati per diffamazione e poi assolti perché il fatto non costituiva reato.

Contraddizione nella contraddizione! La macchina burocratica non fu fermata, anche se l'ordinanza di sgombero ebbe l'effetto delle grida manzoniane: nessuno la fece rispettare, nessuno la rispettò. Nessuno cacciò con forza gli abitanti, non fu tagliata la luce, l'acqua, il telefono, nessuno sbarrò le strade o le porte delle abitazioni. Vi furono molti che rimasero indisturbati per anni, come la stessa mia madre sino al 1988. E che dire di un esercizio pubblico come la macelleria? Rimase aperta sino al 1999. Ancora oggi c'è chi conserva la sua casa ben chiusa, a prova di ladri!

Alianello non subì danni materiali, ma incredibile a pensarci, quel terremoto segnò la sua dislocazione in più siti e la sua disgregazione umana: scompariva una secolare comunità, compatta, povera, onesta, unita, gli usi, i costumi, il suo ricco ed efficace dialetto. Il terremoto del dicembre 1857 decimò fortemente la popolazione, quello del 1980 non fece vittime ma per la sopravvivenza di Alianello fu molto più disastroso. Allora la popolazione non poté e non volle fuggire. Si riedificò sulle macerie. Nel dicembre del 1980 i residenti ebbero nuovi alloggi, l'abitato antico, integro, fu presto trasformato in ovile da un forestiero che non era tormentato dalle memorie del passato e dal ricordo degli affetti. Ovunque i buchi neri delle porte aperte, erbacce, silenzio lugubre di abbandono, di morte.

Anni di completo abbandono non hanno cancellato il paese. E' resistito impavido all'incuria e all'oblio dell'uomo, alle intemperie, alle frane, ad altri terremoti. Il servizio fotografico dell'artista Peter Strebel è prezioso: avvia in chi guarda ulteriori riflessioni sul rapporto che esiste tra realtà ed immagine, visto con l'occhio di un artista del Nord Europa.





## LA CHIESA

di Nicola D'Imperio

**S**pontanea una pianta d'acacia  
 È nata sulla porta della chiesa,  
 aperta, sempre spalancata  
 al buio della notte. Al chiaror  
 del primo sole, alla luce della luna.  
 Una donna ammantata nello scialle:  
 "è bella, un dono del Signore che vuole  
 ancor la vita nella sua casa",  
 direbbe con il segno della croce.  
 Dal tettp, in alto, si vede tutto il cielo,  
 "è bello, un dono del Signore che vuol  
 le stelle a brillar nella Sua casa",  
 direbbe col segno della croce.  
 La nicchia azzurra sul fondo dell'altare,  
 l'intonaco scrostato dall'umido del muro,  
 raggi di luce ben chiari ed evidenti,  
 risplendono in alto alla figura.  
 "è bello, un dono del Signore che vuole  
 Questa sia sempre la Sua casa",  
 direbbe col segno della croce".  
 Le panche su cui sedevano alla sera  
 le donne che dicevano il rosario  
 sono ancor lì dirute e abbandonate.  
 Per non recar disturbo alla preghiera  
 Ol pastore ha scacciato col bastone  
 Le capre che strappavano, affamate,  
 l'erba ch'è nata sui muri della chiesa.



## UN VOLO TRA LE STELLE

Nel pomeriggio del 4 giugno, al tramonto, nel cuore dei calanchi, il Parco Letterario Carlo Levi e la Pro Loco, con la collaborazione dell'arch. Lodovico Alessandri, hanno inaugurato il Parco dei Calanchi. L'evento ha coinvolto tutti: bambini, ragazzi, giovani e adulti. La manifestazione si è aperta con l'avvio di due sentieri del Parco, denominati "Don Carlo" e "Don Luigino", preparati dal concittadino Nicola D'Imperio. Intorno ad un cerchio di fiaccole sul piazzale antistante l'inizio dei due percorsi, con un grande falò al centro e dei gruppi che suonavano musica folk, sono stati lanciati oltre 100 palloncini aerostatici. Lo spettacolo delle piccole mongolfiere accese e lanciate nel ceruleo spazio sovrastante i calanchi ha messo in risalto il fascino di un paesaggio incantevole.



# Sono convolati a nozze

18 giugno 2016  
Antonella Maselli  
e Enzo Puppio



18 agosto 2016  
Francesca Serra  
e Nicola Fortuna



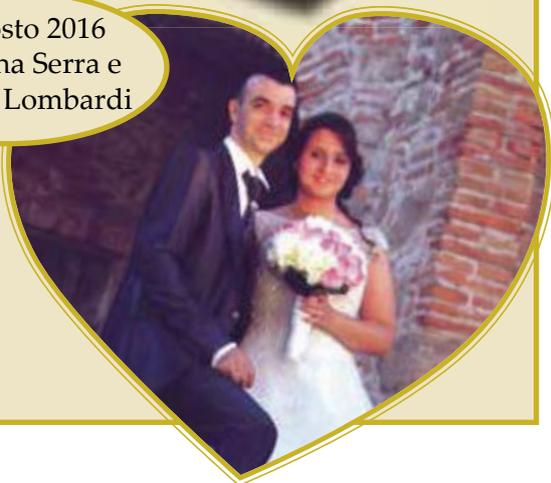
23 luglio 2016  
Maria De Lorenzo  
e Stefano Solaro

25 giugno 2016  
Mariantonietta Urgo  
e Nicola Colangelo



10 agosto 2016  
Annamaria Grimaldi  
e  
Antonio Caradonna

13 agosto 2016  
Valentina Serra e  
Simone Lombardi



11 settembre 2016  
Alessandro Castronuovo  
e Alessandra Esposito



## 9 Laureati



### LAUREA triennale

-17 marzo: **Rosa Lepore**, di Rocco e Angelina Pepe, ha conseguito la **Laurea in Scienza della Comunicazione** presso l'Università degli Studi di Basilicata.

-13 luglio: **Balzano Vincenzo**, di Giuseppe e Domenica Di Sirio, ha conseguito con 110 e lode la **Laurea triennale in Economia del Turismo** presso l'Università degli Studi di Rimini "Alma Mater Studiorum", sede staccata di Bologna.

-15 luglio: **Assunta Malvasi**, di Giovanni e Filomena Glanasio, ha conseguito la **Laurea in Scienze dell'Educazione e dei Processi Formativi** presso l'Università degli Studi di Parma.

-23 luglio: **Marianna Aurelio**, di Salvatore e Giuseppina Donnazita, ha conseguito la **Laurea triennale in Economia Mercati e Istituzioni** presso l'Università degli Studi di Bologna.

### LAUREA MAGISTRALE

Il 22 marzo, presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", **Antonio Troiano**, di dr. Angelo (Napoli), ha conseguito la **Laurea Magistrale (corso 6 anni) in Medicina e Chirurgia**.

Domenica 19 giugno  
nella Chiesa di S. Luigi

**S.E.Mons. Vincenzo Orofino**  
neo eletto Vescovo di Tursi

in coincidenza del suo Commiato dalla nostra comunità,  
ha amministrato il Sacramento della

**Santa Cresima**

a **Fortuna Gianfilippo e Nicola,**  
**Maselli Margherita e Vincenzo.**





sopra:

**Chiaradonna Giuseppe M.**  
di Nicola e Mastrota M.Ippolita,  
**Rossetti Emanuel**  
di Matteo e Serra Agnese



sopra:

I coniugi ing. **Roberto Fantini**  
e **Caterina Ricciardi**  
con i primi due figli Antonio e Maria,  
ed il terzogenito **Emanuele**



(Urbino) È nata ad Aprile 2016  
**Rosa Trani**, secondogenita di Giuseppe  
e Antonella Di Ruggiero



È nato il 1° luglio 2016  
**Carlo Maria Giannasio**,

terzogenito di Salvatore e Lucia Lo Bosco  
(San Brancato di S.Arcangelo-Pz).



I coniugi Antonio **Mattatelli** e  
Raffaella Nicita con il piccolo  
**Biagio** battezzato l'11 agosto

È nato 17 settembre 2016

**Emanuele Fantini**,  
terzogenito di Roberto e Caterina Ricciardi  
(San Brancato di S.Arcangelo-Pz)



## COMPLETATO L'AUDITORIUM

**D**al mese di agosto Aliano ha un auditorium completo in tutte le sue esigenze tecnologiche. La struttura, dotata di 150 poltroncine, già funzionante da alcuni anni, è stata rifinito e potenziata con palcoscenico, cabina per trasmissioni video, un efficientissimo impianto di amplificazione ed un altro di climatizzazione.

La struttura è sita a ridosso dell'Anfiteatro dei Calanchi, capace di ospitare 500 persone, con la possibilità di godersi il suggestivo paesaggio circostante.

## DIPLOMATI NEL 2016

**Lepore M. Assunta**  
di Rocco e Angelina Pepe  
liceo scientifico

**Pennella Angelo**  
di Aldo e Caterina Ettore  
liceo scientifico

**Bruno Giuseppe**  
di Domenica e PepeMariangela  
alberghiero

**De Salvo Vincenzo**  
di Salvatore e Angela D'Angelo  
servizi commerciali

**Cavallo Arianna**  
di Nicola e Maiorana Lucia  
servizi commerciali

**Ciancia Luciana**  
di Antonio e Ugo Donatella  
ragioneria

**Scattone Maria**  
di Domenico e Brigida Grimaldi  
Ragioneria

## CONTRIBUTI AL GIORNALE

Cersosimo Luigia ved.IUla Mario (Aliano)	€ 35,00	Tortorelli Giovanni (Roma)	€ 20,00
Pisani Francesco (Aliano)	€ 20,00	Laurita Giuseppe/Toce Esterina (Aprilia)	€ 20,00
Caterina Conte (San Brancato)	€ 5,00	De Leo Paolo (Torino)	€ 15,00
Serra Carmine (Torino)	€ 20,00	Colucci Anna/Scelzi Antonio (Aliano)	€ 7,00
Caldararo Rosa ved.Ins.Salvatore Giuseppe (Aliano)	€ 10,00	Distasi Lia (Bernalda-Mt)	€ 10,00
Ing.Luigi Garambone (Milano)	€ 10,00	Salvatore Francesco (Matera)	€ 30,00
Nicola Iosca (Vitulano-Ce)	€ 20,00	-Mirandi Paolo (Genova)	€ 10,00
Associazione Lucani (Roma)	€ 10,00	Margherita De Leo (Firenze)	€ 10,00
Giannasio Antonietta (Castelnovo di S.)	€ 20,00	Giuseppe Balzano (Aliano)	€ 10,00
Impresa Giannasio Luigi (San Brancato-Pz)	€ 50,00	Impresa Pepe Antonio (San Brancato-Pz)	€ 20,00
Ins.Domenica Marzano (Aliano)	€ 12,00	Stefano Rapanaro (Australia)	€ 60,00
Fam.Vincenza Verzica/Gaspa Giovanni (Roma)	€ 20,00	Scattone Margherita (Potenza)	€ 20,00
Ins. Gina De Leo (Aliano)	€ 50,00	De Lorenzo Luigi (Genova)	€ 10,00
Giuseppe M.Lottano (Roma)	€ 20,00	Fam.Arrico/Narducci (Campi Bi-Fi)	€ 20,00
Farmacia dott.ssa Tallarico Antonietta (Aliano)	€ 20,00	Fam.Arrico A /De Lorenzo Teresa (Genova)	€ 20,00
Toce Nicola Ved.Amorosi Margherita (Aliano)	€ 30,00	Villone Rosa ved. G.Maggio (Potenza)	€300,00
Maiorana Giuseppina (Aliano)	€ 5,00	Fam.Mastropietro Donato/Pepe Giulia (San Brancato)	€ 50,00
Fam.Prof.Ettore Albano (Salerno)	€ 30,00	Giordano Giovanni (Genova)	€ 10,00
Fam.Maiorano Giuseppina/Pasa G. (Mt)	€ 10,00	Fam.Giordano Giuseppe (Germania)	€ 20,00
Dott.Eduardo Scapaccione (Roma)	€ 50,00	Fam.Avv.Sabatelli Giovanni/Scelzi Paola (Roma)	€ 50,00
Fam.Romeo(Caldararo Nicola (Aliano)	€ 5,00	Fam.De Querquis Giuseppe (Zola Pedrosa-Bo)	€ 20,00
Ins.De Lorenzo Maria/Scolaro Stefano (Aliano)	€ 20,00	Fam.LIcausi E/Grimaldi Caterina (Firenze)	€ 20,00
Cersosimo Cristina (Aliano)	€ 10,00	Prof.Scardaccione Francesco (Valenzano-Ba)	€ 20,00
Sarli Domenico (Castelfranco E.)	€ 10,00	Fanelli Giacomo (Roma)	€ 20,00
Doronzo Giuseppe (Roma)	€ 20,00	Daniele Caèèiello (Matera)	€ 20,00
Prof.De Rosa Benedetto (Roccanova-Pz)	€ 20,00	Nicola Scattone "piscina club relax" (Aliano)	€ 20,00
Grimaldi Vitale (Aliano)	€ 10,00	Fam.Dr.Raffaele Di Giglio (Senise-Pz)	€ 50,00
Fam.De Luca Leonardo/Arrico Maria (Orbassan-To)	€ 10,00	Scattone Antonio (Gassino Torinese-To )	€ 20,00
De Lorenzo Teresa (Orbassano-To)	€ 10,00	Salvatore Nicola (Udine)	€ 20,00

Il 22 maggio 2016  
nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga

**Vincenzo Colucci**  
di Antonio e di Elisabetta Filippelli  
*ha ricevuto la Prima Comunione*



### La Voce dei Calanchi

Anno XL

Settembre 2016 n. 119

*Redazione  
e amministrazione:*

Via Stella, 65 Aliano (Mt)  
Tel. 0835.568074

*Direttore:*

Pietro Dilenge  
dilengepietro@gmail.com

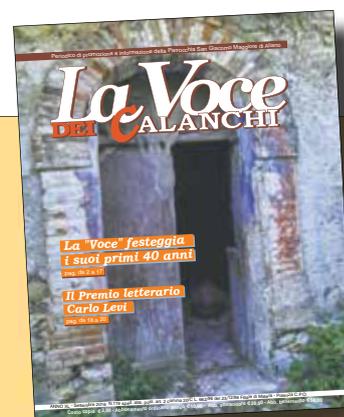
*Direttore responsabile*

Emilio Salierno

*Grafica, impaginazione, stampa:*

Azienda Poligrafica  
TecnoStampa snc  
Villa d'Agri (Pz)

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma  
20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.



#### ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00  
Abb. ordinario annuo € 10,00  
Abb. sostenitore € 20,00  
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

## Gli amici che non sono più tra noi



**Mario La Cicerchia**  
cgt. Lucia Scelzi  
n.01.05.1934  
m. 23 aprile 2016 (Torino)



**Rosa Scelzi**  
ved. Racioppi Francesco  
n.1938  
m. 05 giugno 2016 (Milano)

**Antonio Fanelli**  
ved- Luigia Amorosi  
n.15.02.1928  
m. 12 giugno 2016  
(Buenos Aires-Argentina)



**Nicola Cavaliere**  
cgt. Casalaro Agata  
n.13.07.1921  
m. 29 aprile 2016

**Margherita De Lorenzo**  
ved. Francesco Grimaldi  
n. 24.11.1929  
m. 07 luglio 2016



**Giuseppe De Leo**  
ved. Castiglia Ippolita  
n.14.11.1926  
m.19 luglio 2016

**Giuseppe Gallo**  
ved. Camellotta Maria  
n. Aliano 28.11.1937  
m. 25 luglio 2016  
(Missanello - Pz)



**Maddalena Villone**  
cgt. Giovanni Arrico  
n.08.04.1968  
m. 05 agosto 2016



**Grimaldi Vitale**  
cgt. Carone Rocchina  
n. 02.12.1941  
m. 11 agosto 2016



**Luigina Maselli**  
ved. Vincenzo Donnadio  
n.05.12.1927  
24 agosto 2016



**Brigida Maselli**  
fu Luigi  
n. 03.01.1959  
m. 26 agosto 2016

**Giovanni Colombo**  
cgt. Arrico Antonia  
n. 22.05.1948  
08 settembre 2016 (Bologna)



**Prof. Antonio Giulio Scardaccione**  
cgt. Gabriella Leggieri  
n. Aliano 11.03.1950  
m. 09 settembre 2016  
(Bari)



**Carmela Racioppi**  
cgt. Vincenzo Fanelli  
n. 21.01.1947  
m. 23 settembre 2016



**Giuseppe Lombardi**  
ved. Conte Lucia  
n. 21.01.1933  
m. 26 settembre 2016

*Rifiorisce la vita...*



I familiari di Brigida Maselli, scomparsa prematuramente il 26 agosto scorso, interpretando la volontà della loro congiunta, hanno voluto donare i suoi organi (cuore, fegato, reni e polmone) a pazienti in lista di attesa di trapianto. Le operazioni per il trapianto sono state subito effettuate con esito positivo e senza rigetto a cinque pazienti.

Questo ammirevole gesto altamente umano e cristiano allevierà la sofferenza dei familiari nel pensare di aver contribuito in tal modo a prolungare la vita di altre persone.

*...il dono più grande*

DISOCCUPAZIONE AL 30/06/2016			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	12	2	14
19-24	140	160	300
25-30	207	232	439
31-40	355	399	754
41-50	281	370	651
51 e oltre	427	471	688
<b>TOTALE</b>	<b>1422</b>	<b>1624</b>	<b>3046</b>
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	1	0	1
19-24	16	11	27
25-30	20	22	42
31-40	28	31	59
41-50	35	39	74
51 e oltre	58	31	89
<b>TOTALE</b>	<b>158</b>	<b>134</b>	<b>292</b>

DISOCCUPAZIONE AL 30/09/2016			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	13	3	16
19-24	137	158	295
25-30	203	222	425
31-40	348	390	738
41-50	283	355	638
51 e oltre	435	447	882
<b>TOTALE</b>	<b>1419</b>	<b>1575</b>	<b>2994</b>
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	1	0	1
19-24	15	12	27
25-30	21	19	40
31-40	31	29	60
41-50	32	37	69
51 e oltre	56	37	93
<b>TOTALE</b>	<b>156</b>	<b>134</b>	<b>290</b>

## CALO DEMOGRAFICO INARRESTABILE

ALIANO SOTTO I MILLE ABITANTI

Dopo oltre un secolo e mezzo (dal 1861) anche Aliano, a fine febbraio scorso, è sceso sotto i mille abitanti: Tot. 999.

Pop. residente fine	1861	ab.1.748
Pop. residente fine	1901	ab.1.537
Pop. residente fine	1931	ab. 1.729
Pop. residente fine	1936	ab. 1.964
Pop. residente fine	1951	ab. 2.288
Pop. residente fine	1961	ab. 2.188
Pop. residente fine	1971	ab.1822
Pop. residente fine	1973	ab.1.765
(arrivo di don Pierino)		
Pop. residente fine	1981	ab.1.706
Pop. residente fine	1991	ab. 1.495
Pop. residente fine	2001	ab. 1.284
Pop. residente fine	2014	ab.1.029
Pop. residente fine	2015	ab.1.008
Pop. residente fine	marzo 2016	ab. 995
Pop. residente fine	settembre 2016	ab. 995

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO

1° trimestre 2016

	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 1/01/2016	493	515	1.008
Popo. Residente al 31/03/2016	488	507	995
Nati	-	-	-
Morti nel Comune	1	-	1
Morti in altri Comune	-	-	-
Iscritti da altri Comuni	2	-	2
Iscritti dall'estero	-	-	-
Cancellati per altri Comuni	-	-	-
Famiglie anagrafiche		475	- 5
<b>Pop. residente a giugno 2016</b>	<b>489</b>	<b>506</b>	<b>995</b>

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO

2° trimestre 2016

	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 31/03/2016	488	507	995
Popo. Residente al 30/06/2016	489	506	995
Nati	-	-	-
Morti nel Comune	2	4	6
Morti in altri Comune	3	-	3
Iscritti da altri Comuni	3	-	3
Iscritti dall'estero	3	5	8
Cancellati per altri Comuni	-	2	2
Famiglie anagrafiche		478	+3
<b>Pop. residente a settem. 2016</b>	<b>490</b>	<b>505</b>	<b>995</b>

## INCONTRO AD EBOLI SU CARLO LEVI

Il 29 aprile, ad Eboli, si è svolto un interessante scambio culturale tra il Liceo Scientifico "A.Gallotta" di Eboli e quello "Carlo Levi" di San Brancato, guidato dal prof. Ciminelli.

Vi hanno partecipato per il Comune di Aliano il consigliere Antonio Mattatelli, per il Parco Letterario Carlo Levi il presidente ed il vice presidente Antonio Colaiacovo e don Pierino. Le due scolaresche sono state anche ricevute dal sindaco della città ebolitana.

Il 9 maggio la scuola di Eboli ha ricambiato la visita a San Brancato e ad Aliano.



## ESTEMPORANEA INTERREGIONALE DI PITTURA

Il 13 maggio si è svolta la XXX edizione dell'Estemporanea Interregionale di Pittura "Carlo Levi", organizzata dal Circolo Culturale "Nicola Panevino" e dalla Pro Loco. Vi hanno partecipato 319 studenti degli istituti artistici di Salerno "Sabatini Menna", "Carlo Levi" di Eboli, di Potenza, Liceo Artistico "Carlo Levi" di Matera, di Maratea, di Nova Siri, esterni, alunni delle scuole superiori di San Brancato.

Alla manifestazione hanno presenziato il sindaco e l'assessore alla Cultura di Eboli, il Comune di Matera con l'assessore alla Cultura, il sindaco di Aliano.

Al primo posto si sono classificati per i singoli Istituti: Giorgio Artemisi di Salerno, Martina Fiore di Eboli, Sabrina Equino di Potenza, Ricciardi Palladino di Maratea, D'Armento Ferrante di Nova Siri, Roberto Di Taranto di Matera, Mario Di Giura (esterno).



## MOSTRA FOTOGRAFICA SU LEVI E IL MEZZOGIORNO

Il Liceo artistico "Carlo Levi" di Eboli, nei locali adiacenti la casa di confino di Levi, ha allestito una interessante mostra fotografica su Carlo Levi e il Mezzogiorno, in collaborazione con il Comitato "Eboli verso Matera", coordinatore artistico il prof. Pasquale Cioa.



## MURALES in Via Collina

Nel corso della XXX edizione dell'estemporanea di pittura, due gruppi di studenti del Liceo Artistico di Matera e di Salerno, nelle vicinanze della casa di confino dello scrittore torinese, in Via Collina, hanno realizzato due enormi murali.



## RIPRISTINATA FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Dopo diversi anni, a causa della inagibilità della cappella patronale della famiglia Motta Giuseppina, dedicata a San Giovanni Battista, con il patrocinio della famiglia Motta/Longo e la collaborazione dei cittadini, è stata ripristinata la tradizionale festa in onore del Precursore del Signore. La festa si è svolta in piena ambientazione rurale, con il carro trainato dai buoi che trasportavano la statua del santo e l'accompagnamento della banda musicale.

Il corteo è stato allietato da fuochi pirotecnici; la serata si è conclusa con uno spettacolo musicale.



## IL NUOVO COMANDANTE

Dal 1° luglio la stazione dei Carabinieri di Aliano ha un nuovo comandante: Manolo Francesco Bucci. Nativo di Taranto, ha 27 anni, ha diretto altre stazioni della Basilicata, tra cui quella di Stigliano.



## UNA PISCINA

Il 30 luglio, in località "Pettomulino", è stata inaugurata una piscina club relax per iniziativa di Nicola Scattone: Immersa nel verde della zona del fiume Sauro, è dotata di un efficiente idromassaggio, di doccia solare ed anche di un ampio solarium. Per informazioni: 3458285416.



## L'ESORDIO ALIANESE DI MARIA TERESA LAURITA

Venerdì 19 agosto, in occasione della festa in onore di S. Giovanni Battista, la cantautrice di origine alianese Teresa Laurita, di Giuseppe ed Esterina Toce, ha esordito ad Aliano con uno dei suoi famosi brani Every Body, riscuotendo grande consenso del pubblico.



## BISOGNA PUNTARE SULL'ANTIQUARIUM

Dodici anni fa (6 gennaio 1984) l'Archeoclub di Aliano (prima sezione sorta in Basilicata) ed anche il Circolo Culturale "N.Panevino" presentarono una richiesta alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata per la istituzione di un **Antiquarium**.

La proposta fu avanzata per porre fine al consistente trafugamento del patrimonio archeologico in atto da anni soprattutto nel territorio alianese, ricco di varie necropoli, dalla pianura alla montagna, fino a 85° mt. di altezza.

A tutt'oggi, con scavi sistematici, sono venute alla luce oltre 1500 tombe terragne, ricche di reperti della seconda metà del VII sec. A.C.. L'area alianese più ricca è contrada "Caz-zaiola" di Alianello Nuovo.

Il soprintendente reggente, dott. Angelo Bottini, accolse favorevolmente la richiesta, esprimendo altresì il parere favorevole, sottoponendola all'attenzione del Minister. I tempi sono ormai maturi; l'esperienza fatta con l'allestimento dei vari Musei, quali quello etno antropologico o della Civiltà Contadina e quello storico Carlo Levi nel 1989, con la Casa di Confinio e lo spazio multimediale, ed ultimamente con la Pinacoteca Carlo Levi, ed ancora più recentemente con il Museo d'Arte Contemporanea "Paul Russotto", ne sono una prova concreta.

## IL SINDACO DE LORENZO A LAVELLO RAB

Il sindaco di Aliano, Luigi De Lorenzo, nel solco delle attività che il Comune materano sviluppa per la candidatura a capitale italiana della cultura 2018, ha partecipato all'undicesima edizione di **Ravello Lab**, a Villa Rufolo di Ravello, che si è svolta dal 20 al 22 ottobre sul tema "Cultura e sviluppo, progetti e strumenti per la crescita dei territori".

Nel quadro della "Strategia UE 2020", ricorda De Lorenzo riprendendo le questioni su cui a Ravello si sono riuniti esperti della progettazione comunitaria ed amministratori di enti locali ed associazioni, "l'Europa ha sviluppato una serie di strumenti e programmi finalizzati a favorire un approccio integrato al patrimonio culturale, nuovi modelli di governance partecipativa della cultura e lo sviluppo delle industrie creative, tra cui la più recente risoluzione del Parlamento Europeo per un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa, coniugata con la Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa sulla partecipazione dei cittadini alla cultura".

Il sindaco De Lorenzo, nei colloqui che ha avuto, ha fatto presente alcuni dei passaggi fondamentali del dossier di candidatura che Aliano ha proposto per il titolo di capitale italiana della cultura 2018 (il 15 novembre prossimo sarà resa nota la short list dei dieci comuni - su 21 partecipanti - che vi concorrono), spiegando i risultati raggiunti dal centro lucano grazie agli investimenti nel settore turistico-culturale. De Lorenzo si è detto convinto che "fare cultura e programmare iniziative per attrarre flussi di turisti non è un'esclusiva dei grandi centri, ed Aliano dimostra come ciò sia effettivamente possibile".

Ravello Lab ha dato la possibilità di confrontarsi sulla governance partecipata, sulla progettazione integrata, sui modelli di gestione, sulla partnership pubblico/privato che possono mettere al centro della riflessione le potenzialità di sviluppo delle risorse culturali.

## Elezioni 2016

### NUOVA GIUNTA COMUNALE

Con decreto comunale il 15 giugno il riconfermato **sindaco De Lorenzo** ha nominato i componenti della nuova Giunta: Colaiacovo Giuseppe, assessore con deleghe ai Lavori pubblici, Agricoltura e Foreste, Viabilità rurale, Demanio comunale, Usi civici e Patrimonio (bosco, terreni, ecc.); Amorosi Giuseppe, assessore con deleghe ad Ambiente e territorio, Promozione territoriale, Turismo e Cultura, Politiche ambientali, Politiche energetiche.

### Consiglio comunale

Oltre ai tre componenti della Giunta, il nuovo Consiglio comunale è formato da: Albano Nicola, Michele Aurelio, Caldararo Nicola, Salvatore Lombardi, Antonio Caldararo, Donata Latronico, Maselli Antonio e Antonella Berardi.

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni amministrative alianesi, forse per la prima volta, si sono svolte quasi in sordina e senza entusiasmo. Contrariamente alle tornate precedenti, si è fatta fatica a formare le liste. Ne sono state presentate due.

### RISULTATI

Votanti: 1.120

Affluenza: 54,73% (m.311 f. 302 tot.613)

Totali Voti 557: schede nulle 44 – schede bianche 12 – Totale votanti 613

Vince la LISTA N 1 per 470 VOTI

### Lista n.1 "Aliano..oltre"

candidato Sindaco: Luigi De Lorenzo

### Lista n.2 "Aliano più"

candidato Sindaco Latronico Donata

### Preferenze Lista n.1

Colaiacovo Giuseppe 165 – Amorosi Giuseppe 68 – Albano Nicola 62 – Salvatore Aurelio 58 – Caldararo Nicola 39 – Lombardi Salvatore 35 – Caldararo Antonio 18

### Preferenze lista n.2

Maselli Antonio 21 – Berardi Antonella 19 – Cudemo Fortunata Antonella 19 – Cardinale Antonio 7 - Sassone Vincenzo F.Stanisao 5 – Berardi Angela 1-

### Eletti Lista n.2

Latronico Donata – candidato sindaco = Maselli Antonio – Berardi Antonella



Bullring, 1987, 1991 Charcoal, gouache, assembled drawing. (P.Russotto)